LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	6 00
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. giornal. 52	26	5 —
	» serie. 44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino [Via Davide Bertolotti, N. 1].
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

LA SQUADRA FRANCESE A GENOVA

La voce corsa — e che ci auguriamo si avveri (1) — della venuta della squadra francese nel porto di Genova, per fare ossequio al Re d'Italia — e ricambiare così la visita della squadra italiana al presidente della Repubblica a Tolone — è stata accolta presso di noi con molto favore.

Non ci pare che, in generale, tale notizia sia stata accolta con eguale favore dai nostri vicini e antichi alleati.

« Non ci sarà mai buon sangue fra i due paesi — così ci cantano e ricantano su tutti i tuoni — finchè voi farete parte della triplice alleanza. »

Siamo sinceri. In fondo i francesi hanno ragione.

Noi abbiamo un bel dire che la nostra è una lega pacifica — che noi non ci siamo impegnati ad aggredire la Francia.

Tutto ciò è vero. Ma convien riflettere, per altra parte, che la pace, all'orecchio dei francesi, non ha altro suono fuori quello della *conservazione dell'attuale riparto territoriale dell'Europa* — e per conseguenza noi, colla nostra lega pacifica, cerchiamo di impedire ai nostri vicini di nord-ovest la riconquista, collo armi, dell'Alsazia e della Lorena.

Se la Germania fosse isolata, è evidente che la Francia, armata com'è fino ai denti, non esiterebbe a scendere in campo. Se non l'ha osato finora, se non l'osa oggi, gli è perchè la Germania da dieci anni non è sola, ma assistita da due altre potenze militari e marittime di prim'ordine.

Le cose stando in questi precisi termini, è evidente che la Francia considera l'Italia come sua nemica, e tanto più nemica in quanto che la Francia, dimenticando le umiliazioni inflittele, non sa ricordare altro che essa ci aiutò a riconquistare la nostra indipendenza dallo straniero.

Come uscire da questa posizione — diciamolo pure — dolorosa in cui entrambi i paesi si trovano?

È presto detto: « Scioglietevi dai vincoli della triplice alleanza ».

Ma anche ammettendo che questa costituisca un utile per noi — ciò che non ammettiamo in verun modo — sono questi consigli di gentiluomini a gentiluomini?

L'Italia sarebbe l'ultima delle nazioni — anzi non sarebbe più una nazione civile se mancasse agli impegni presi.

Ci rifiutammo di farlo nel maggio del 1868, nonostante che la Prussia ci potesse autorizzare in qualche modo a ritrarci dall'alleanza stipulata l'8 di aprile, perchè il Bismarck sosteneva che il trattato non legava egualmente i due Stati; era utile nostro il ritirarci perchè con ciò avremmo avuto il Veneto senza usare le armi. Eppure, ripetiamo, ci rifiutammo di cedere alle preghiere, agli inviti, alle ingiunzioni di Napoleone III, volendo serbare integra la ripatuzione di lealtà e di fede illimitata all'alleato.

Per queste medesime eleva considerazioni ci rifiuteremmo ora di aderire a uguali inviti, ad uguali ingiunzioni, anche quando l'alleanza non costituisse più per noi un alto interesse di Stato.

Osiamo anzi dire che anche i più accaniti nemici della triplice alleanza — se venissero al potere — manterrebbero lealmente, fedelmente gli impegni assunti dallo Stato, salvo a non più rinnovarli alla loro scadenza.

Se la Francia, fra le molte e grandi qualità che essa ha indubbiamente, avesse anche quella del saper aspettare; e se, diversamente da ciò che pensava nel 1881, riconoscesse ora che, in fin dei conti, l'Italia non è *une qualité négligeable*, la Francia, diciamo, potrebbe forse conseguire il suo intento.

Uno dei suoi pubblicisti più insigni, il Vacherot, scriveva di recente in un volume assai apprezzato, *La Démocratie libérale* (Calmann Lévy, 1892):

Dissoudre cette triple alliance qui condamne notre pays à une impuissance à laquelle il ne peut se résigner: tel est le problème à résoudre par notre diplomatie, même après les démonstrations amicales de la Russie. La pourra-t-elle? C'est ici qu'elle aurait besoin d'un Talleyrand. Où faudrait-il l'envoyer?..... A Rome..... Là semble être le nœud gordien qu'il s'agit de dénouer quand on n'a pas l'épée d'un Napoléon pour le trancher.

Il Vacherot aggiunge: *Il faut rassurer le Roi d'Italie à tout prix.....*

Il Vacherot s'inganna partendo dal falso supposto, che trova credito universalmente in Francia, che l'adesione dell'Italia all'alleanza austro-germanica fu ispirata non da interessi *nazionali*, ma da interessi *dinastici*.

Forse se in Francia si sapesse che il viaggio reale a Vienna nel 1881 e il trattato di alleanza del 1882 incontrarono le massime difficoltà, i massimi ostacoli da parte di chi era autorizzato a rappresentare più fedelmente il pensiero del Re presso la Corte imperiale di Vienna, forse non si persisterebbe a dire o a scrivere che l'alleanza ebbe origine dalla necessità di tutelare gli interessi *dinastici*, che d'altronde la Italia sono perfettamente identici agli interessi *nazionali*.

No, creda pure il signor Vacherot, credano pure i suoi amici repubblicani, non è punto necessario andare in corca di un Talleyrand per mandarlo a Roma a rassicurare il Re *à tout prix*. Niuno da noi ha bisogno di essere rassicurato a questo riguardo.

Se i francesi credono realmente che la triplice alleanza li condanna all'*impotenza*; se non annettono un gran valore alle *dimostrazioni amichevoli* della Russia (e non hanno tutti i torti); se tengono ad avere l'amicizia dell'Italia, mostrino di riguardarla come amica. Si facciano un giusto concetto della posizione delicata in cui essa si trova di fronte alle Potenze centrali per gli impegni assunti per un tempo determinato. Quando questo sia prossimo a spirare è chiaro che l'Italia, la quale avesse in ogni circostanza toccato con mano che assai più le conviene tenersi legata alla Francia che non all'Austria e alla Germania, non sarebbe così insana da rinnovare l'alleanza. L'on. Crispi, quand'era ministro degli esteri, non disse egli stesso, a proposito della triplice, che al postutto le alleanze sono come i *matrimoni di convenienza*? Sta alla Francia il fare entrare nell'animo nostro il convincimento che una lega con essa sarebbe per noi più *conveniente* che non una lega cogli attuali nostri alleati.

Una visita della squadra francese al Re d'Italia a Genova potrebbe essere un primo passo in questa nuova via. Sarebbe un attestato di cortesia e di amicizia a cui potrebbero e dovrebbero tener dietro attestati di altra natura e più significativi, che otterrebbero a suo tempo, non ne dubitiamo, il loro effetto.

A un patto però che nel tempo stesso in cui il Governo della Repubblica mostrasse cogli *atti* di tenere in conto l'amicizia dell'Italia — la Stampa di quel paese, la quale — a dritto o a torto — passa per essere la interprete più sicura dell'opinione pubblica, non venga a contraddire collo sue parole gli intenti e i desiderii del Governo.

Il neo-diplomatico.

(1) L'annuncio oramai è comparso sui giornali officiosi di Francia

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il partito clericale non voterà nelle elezioni politiche.

25, *ore* 5,15 *pom.*

Autorevole persona che frequenta il Vaticano mi assicura che varie Società cattoliche italiane, avendo interpellato qualche eminente dignitario pontificio circa quanto vi fosse di vero nella voce che sarebbe tolto il *non expedit* ai cattolici per le prossime lotte elettorali politiche, ebbero dichiarazioni esplicite che il Papa non ritiene che per ora possa togliersi il *non expedit*, non parendo ancora venute meno le ragioni per cui quel provvedimento fu preso.

Quindi se i cattolici vogliono conservare l'obbedienza al Papa dovranno continuare ad astenersi dal partecipare alle elezioni come Associazioni o come affermazione di partito cattolico. Però resta tacitamente permesso ai cattolici, come d'altronde fecero già in alcuni luoghi negli scorsi anni, di intervenire individualmente laddove reputino conveniente di appoggiare candidati più consentanei ai principii da essi professati.

Ciò pare specialmente inteso, a Roma, dove come si è preannunziato, si avrà la candidatura del duca Leopoldo Torlonia.

— Stasera non esce il Bollettino giudiziario.

(Edizione mattino).

Sempre pel futuro discorso di Giolitti.

27, *ore* 10,25 *pom.*

Il *Diritto*, commentando la notizia di un discorso di Giolitti da tenere a Roma, rileva che Giolitti si è ispirato a sentimenti di delicatezza, d'affetto e di deferenza verso la capitale, spesso oblíata da Crispi e da Rudinì per esigenze regionali ed interessi elettorali. Giolitti adempie ad un alto dovere imponendo dalla sua posizione, rinunciando alla legittima soddisfazione di parlare ai suoi elettori.

Per la polizia delle strade ferrate.
Che cosa farà il Re in agosto.
L'onorevole Giolitti nell'Alta Italia.

27, *ore* 8,55 *pom.*

Con recente decreto ministeriale venne istituita una Commissione incaricata di proporre modificazioni ed aggiunte al regolamento per la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio sulle strade ferrate ed alle norme e istruzioni emanate per la sua esecuzione allo scopo di coordinare tali istruzioni alle vigenti leggi e alle attuali esigenze del servizio ferroviario. Detta Commissione si compone del presidente prof. Ferracci, ispettore del genio civile; dell'ing. Busi, ispettore superiore delle strade ferrate; del comm. Fenolio, avvocato erariale; e del segretario ing. Sironi, sott'ispettore delle strade ferrate.

Le proposte della Commissione saranno presentate non più tardi della fine del prossimo ottobre.

— Il Re si tratterrà a Monza sino alla fine della prima settimana di agosto. A Monza sarà raggiunto da Giolitti che verso i primi di detto mese parte per l'Alta Italia, dovendo presiedere il giorno sei al Consiglio provinciale di Cuneo.

Il Re andrà a caccia a Valsavaranche; poi si recherà a Torino a visitarvi la sorella principessa Clotilde. Da Torino andrà a Livorno per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, poi a Genova per le feste colombiane e la rivista della squadra. Al 20 o al 30 si recherà a Spoleto per assistere all'ultimo periodo delle grandi manovre e passare in rivista le truppe il 6 settembre.

È probabile che la rivista della squadra e delle altre navi da guerra a Genova venga fatta nello specchio dell'acqua da Sturla a Pegli. Le navi estere si schiereranno davanti a Genova, avendo la fronte verso la nave che porterà il Re, che sarà probabilmente l'*Italia*, comandata dal capitano di vascello Chigi.

Cose e persone della pubblica istruzione.

27, *ore* 8,45 *pom.*

Mantovani è nominato ispettore dei monumenti e scavi pel circondario di Bergamo — Faccioli è nominato architetto-direttore dell'Amministrazione provinciale d'arte antica — Monti è nominato per due anni professore reggente di declamazione e gesto al Conservatorio di musica di Milano.

Ispettori scolastici. — Sanfelice, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Crema — Lupi da Casalmaggiore è trasferito a Conegliano — Morganti da Mirandola è trasferito a Casalmaggiore — Pirra da Salerno è trasferito a Mirandola — Mormile da Isernia è trasferito a Salerno — Boccaleri da Torni è trasferito a Isernia — Cannamorla da Modica è trasferito a Castrovillari.

Sono promossi allo stipendio di 3500 lire i seguenti vicesegretari: Giriodi, Zuccari, Casa, Paladini.

Fano, dell'Università di Torino, è nominato assistente alla cattedra d'algebra complementare e di geometria analitica.

27, *ore* 10,10 *pom.*

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha concesso il premio di 2000 lire all'Istituto delle Figlie dei Militari di Torino.

— Oggi lo stesso Ministero ha invitato il direttore della regia Pinacoteca di Brera a Milano a procedere alla ricognizione dei quadri che da quell'Istituto furono dati in deposito alle chiese della Lombardia fin dal tempo del Regno Italico, poichè si dovranno riconfermare i diritti dello Stato su quelle opere d'arte od impedire che siano sottoposte a guasti e sottrazioni.

Gli insegnanti elementari senza patente.
Sussidi agli insegnanti e loro vedove e orfani.

27, *ore* 8,50 *pom.*

Un decreto reale stabilisce che coloro che da più anni insegnano nelle scuole elementari senza essere forniti di regolare patente possano chiederla ed ottenerla senza esame. Il richiedente dovrà dirigere la domanda al presidente del Consiglio scolastico della provincia in cui dimora, unendovi l'attestato di nascita, la fedina criminale e l'attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco, l'attestato medico di sana costituzione e i documenti da cui risulti di aver praticato l'insegnamento per più anni in modo lodevole nelle scuole elementari.

Il detto decreto soggiunge che l'ispettore scolastico, trovati in regola i documenti, ordinerà che uno degli ispettori della provincia faccia una diligente visita alla scuola del richiedente. Se dalla visita sarà provata la capacità didattica dell'insegnante, il presidente del Consiglio scolastico invierà la relazione dell'ispettore e tutti gli altri atti sopraindicati al Ministero dell'istruzione pubblica, che potrà concedere la patente. Rimane così abrogato l'art. 145 del regolamento per le scuole normali.

— Un decreto ministeriale ripartisce fra le 69 provincie la somma di L. 283,500 assegnate per sussidi agli insegnanti o loro vedove o orfani. Alla provincia di Alessandria si assegnarono L. 10,810; a quella di Cuneo L. 10,467; a quella di Genova L. 9149; a quella di Novara L. 11,566; a quella di Portomaurizio lire 2732; a quella di Torino L. 10,853; a quella di Milano L. 11,162.

Precauzioni contro Cipriani e soci.
Corrispondenza tenuta dal carcere.

27, *ore* 10 *pom.*

L'Italie dice che per misura di precauzione stanotte Amilcare Cipriani e sei dei suoi compagni anarchici furono trasferiti da Roma a Perugia, sotto buona scorta. Tale provvedimento fu preso in seguito ad una perquisizione operata negli scorsi giorni nella cella di Cipriani.

27, *ore* 10,35 *pom.*

La *Tribuna* dà la seguente versione sull'incidente di Cipriani. Alla Direzione generale della pubblica sicurezza si era saputo che Cipriani riceveva e teneva una corrispondenza clandestina, come se fosse stato in piena libertà. Un ispettore delle carceri incaricato di fare un'inchiesta in proposito si presentò all'improvviso nella camera di Cipriani e sorprese il detenuto con un fascio di carte sul tavolino. Appena vide l'ispettore, che egli aveva conosciuto personalmente durante una precedente detenzione, il Cipriani prese le sue carte e le nascose. Invitato a consegnarle, rifiutò.

L'ispettore allora mandò a chiamare il direttore delle carceri; ma, avendo Cipriani rifiutato anche al direttore la consegna delle carte, furono chiamate due guardie, le quali gliele tolsero a viva forza. Vi fu una breve colluttazione, ma senza morsi nè contusioni di sorta. Le carte perquisite furono portate a palazzo Braschi. Da esse pare sia risultato che Cipriani corrispondeva con i suoi amici d'Italia o di fuori grazie all'aiuto di qualche visitatore o senza alcuna complicità del personale di custodia alle carceri. Il carteggio fu poco dopo restituito a Cipriani. Così la *Tribuna*.

Pare che il trasloco di Cipriani sia stato motivato anche dall'intendimento di sottrarlo ad altre visite, sempre facili restando egli a Roma.

A proposito del caso di Anagni.

I nostri lettori sono già stati informati dal nostro corrispondente di Roma dello spiacevole incidente occorso ad Anagni per il nessun riguardo ivi adoperato verso i giornalisti. Noi, allora, non abbiam fatto seguire altri commenti a siffatta notizia, abituati come siamo a certi scarti dell'on. Bonghi.

Oggi però riproduciamo volentieri dal *Fanfulla* le seguenti considerazioni che toccano con nasal spirito pratico e giusto criterio la condizione fatta da molti al giornalismo in Italia:

Cartolina postale
al Presidente dell'Associazione della Stampa.

Il mio s/g. Presidente,

Per quanto V. S. si tenga scrupolosamente fuori di tutto ciò che riguarda la Stampa in generale e i giornalisti in particolare, supponga che qualche notizia le sarà giunta del come andarono le cose, domenica scorsa, ad Anagni, per i giornali di Roma esclusi dall'invito e per i corrispondenti dei giornali di provincia, esclusi dal banchetto. È inutile perciò di ritornare sui fatti. Invece di questa discussione ozios credere molto più pratico che V. S. Ill.ma facesse confidenzialmente osservare all'illustre amico Ruggero Bonghi, col quale credo sia legata da vincoli di intimità non mai interrotta, che il cattivo esempio dato da un giornalista come lui, di così scarsa considerazione, non per questo o quel giornalista, ma pe. la stampa intera, può essere causa di antipatiche conseguenze in un paese dove il giornalismo si trova specialmente a dover vincere ingiustificate diffidenze per fare il proprio dovere di informare il pubblico.

In Italia si ricorre volentieri al giornalismo per il soffietto al libro, per una questione elettorale, per chiacchierare dal pubblico utile e magari a un'opera di beneficenza o di speculazione, ma consegnato lo scopo il letterato e il candidato, il benefattore e lo speculatore fanno a gara per dimostrarsi poco curanti del giornalismo, forse per non riconoscere la parte di vincolo che gli dà e non. Qualche volta la gran parte è colpa di noi, giornalisti italiani, troppo disposti a far piacere agli amici, ai preti o falsi liberali, agli amici degli assidui, agli indifferenti, ma ciò non toglie che il socio Ruggero Bonghi, giusta o degna dell'Associazione della Stampa Italiana, abbia avuto in questa circostanza il torto di trattare la Stampa come nessuno mai aveva osato fuora di fare, confortando con l'assenza del suo nome, del suo esempio, dalla sua qualità d'insigne pubblicista gli estranei al giornalismo a imitarlo, e far peggio.

Forse a quest'ora V. S. Illma avrà già parlato chiaro, come è suo costume, al socio Bonghi, o in tal caso io la domando perdono di averla incomodata. Ma Ella che spesso è costretta a sentire i lamenti anche dei soci non giornalisti, scuserà questo sfogo di

Un giornalista non socio.

Linea Genova-Acqui-Asti.
Idee dell'on. Saracco.

Acqui, 26 luglio.

(STABILIMENTO) — In occasione della presentazione del conto consuntivo dell'anno 1891, dietro lettura della relazione del revisore dei conti, consigliere signor avv. Marenco, l'onor. Saracco accertò che il tronco Ovada-Acqui-Asti sarà aperto al pubblico nel giugno 1893, e la linea intiera sarà messa in esercizio nel seguente giugno 1894.

L'on. Saracco si dimostrò dolente che l'apertura del tronco Ovada-Acqui-Asti non venga fatta prima della detta epoca, ma però osservi che, visto il grande utile che ne verrà a questi paesi da tale ferrovia, si possa aver pazienza ad aspettare il giorno fissato.

Dimostrò come gli interessi locali saranno grandemente favoriti dal congiungimento della città d'Acqui alla commerciale Asti ed alla marinaresca Genova, dalla quale ci distaccherà non più la distanza di 100 chilometri, ma quella di soli 52.

Si disse soddisfatto di aver procurato a furia di volontà e di sacrifizi il benessere del paese: starà ai posteri a replicare i suoi ideali.

Gli fu grato l'augurio fattogli di poter assistere all'inaugurazione della ferrovia, per la quale (benchè sia alieno dai festeggiamenti) scorto il Consiglio a voler stanziare una somma sufficiente, quale ritiene indispensabile per tali circostanze.

Chiamata alle armi per istruzione.

Abbiamo già annunziato la chiamata alle armi per istruzione dei militari di prima categoria dell'esercito permanente e della milizia mobile di taluni Distretti iscritti ai reggimenti di artiglieria da fortezza o da costa per il 15 del prossimo settembre.

Ecco ora i particolari più importanti a conoscersi

Per nessuna causa verranno concessi rinvii ad altra chiamata, e nessuna dispensa potrà essere concessa all'infuori di quelle enumerate nel manifesto di chiamata.

Peraltro tutti coloro che si troveranno nella condizione di essere rinviati ad altra istruzione, perchè in alcuna delle condizioni previste dal § 99 del regolamento sul reclutamento, saranno senz'altro dispensati.

Nel *Bollettino Ufficiale* sarà provveduto perchè gli ufficiali di complemento, chiamati alle armi, si presentino ai corpi nei quali devono temporaneamente prestare servizio.

* * *

La dispensa dalla chiamata non potrà essere accordata che per uno dei seguenti motivi:

a) residenza all'estero;

b) malattia che impedisca di presentarsi nel giorno rispettivamente stabilito;

c) coprire alcuno degli impieghi specificati al N. 17 dell'istruzione sulla dispensa dalla chiamata alle armi approvata con regio decreto 18 maggio 1882;

d) dover dare esami, durante i giorni stabiliti per l'istruzione, in Istituti superiori civili o pareggiati, o di concorso ad impieghi presso le pubbliche amministrazioni.

I richiamati non graduati, appartenenti per fatto di leva ai distretti di Caserta, Catania, Chieti, Cosenza, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Taranto, Trapani e Voghera verranno dalle brigate cui sono assegnati rinviati ai distretti ai quali si presentarono in modo che vi giungano non più tardi del 1° ottobre.

I graduati (caporali, caporali maggiori e sott'ufficiali) saranno invece rinviati ai distretti ai quali si presentarono in modo da giungervi non più tardi del 15 ottobre.

I richiamati, graduati o non, appartenenti per fatto di leva ai distretti di Alessandria, Barletta, Belluno, Campobasso, Cefalù, Forlì, Girgenti, Lecce, Perugia, Pesaro, Potenza, Torino e Varese, dalle brigate cui sono assegnati verranno rinviati ai distretti ai quali si presentarono in modo da giungervi non più tardi del giorno 25 settembre.

Il movimento di ritorno ai distretti verrà regolato dai Comandi di corpo d'armata da cui dipendono le brigate d'artiglieria da costa e da fortezza alle quali i richiamati furono assegnati.

Pei trasporti dell'uva.

Le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, di comune accordo, hanno presentato al Ministero dei lavori pubblici, per approvazione, il progetto di una tariffa speciale comune a piccola velocità accelerata, pei trasporti di uva fresca a vagone completo, valevole in via d'esperimento dal 15 agosto al 15 dicembre del corrente anno.

La tariffa porta 7 zone di percorrenza, cioè: 1ª fino a 500 Km. o paganti per tale percorso; 2ª da Km. 501 a Km. 600; 3ª da Km. 601 a Km. 700; 4ª da Km. 701 a Km. 800; 5ª da Km. 801 a Km. 900; 6ª da Km. 901 a Km. 1000; 7ª oltre 1000 chilometri. La tariffa stessa dà i prezzi per ciascuna zona di percorrenza e per vagone della portata di 10 tonn., 12 tonn., 14 tonn., o 15 tonn., distintamente per *vagoni per chilometri e fatti per vagone e per la percorrenza intera di ciascuna zona compresa le precedenti.*

I mittenti non hanno diritto di domandare o pretendere i vagoni di portata inferiore a dieci tonnellate. Però se in mancanza di vagoni della portata regolarmente richiesta, e per altri motivi, l'Amministrazione non potesse offrire che vagoni della portata di otto tonnellate, si applicheranno ai medesimi i prezzi stabiliti pei carri da dieci tonnellate, diminuiti di due decimi.

PICCOLO CORRIERE GENOVESE

Tre reati di sangue — L'Esposizione.
Le feste universitarie.

Genova, 26 luglio.

(ENZO) — In tre giorni abbiamo avuto tre reati di sangue. L'amante abbandonato accoltellò la donna del suo cuore, che, dopo di avere convissuto con lui per parecchi mesi, stanca della tresca scandalosa, era tornata pentita al marito ed ai figli. Il forsennato invei poi contro se stesso, e ora entrambi sono all'ospedale in grave stato.

Ad Apparizione, ridente paesello alle porte di Genova, Schiavalaga Giuseppe, padre di tre figli, freddò a tradimento tal Vassallo Giuseppe, d'anni 19, per antichi rancori.

Adolfo Viale, d'anni 17, per gelosia poco mancò non uccidesse a colpi di trincetto tal Virdoro Antonio, che gli aveva rapito l'amante. Il Viale è in carcere, il Virdoro all'ospedale.

* * *

Il concorso all'Esposizione è sempre imponente. Ieri, benchè lunedì, i visitatori furono circa 7000, mentre la domenica erano stati più del doppio.

Domenica s'attende un migliaio di milanesi con treno speciale. Frattanto le attrattive aumentano ogni giorno e nel venturo agosto sarà proprio la difficoltà della scelta.

* * *

Le feste degli studenti promettono di riuscire attraenti.

Senza contare le adesioni delle Università italiane interverranno numerosi gli studenti tedeschi, svizzeri, francesi, spagnuoli, americani a portare nelle nostre vie, nei nostri ritrovi, lo spirito lieto dell'età nuova, la fiumana straripante dell'entusiasmo, colla pata viva, chiacchierosa dei loro berretti, dei loro costumi, dei loro standardi, riuniti in pittoresco protoforme corteo. A rendere più solenni le feste sembra che il ministro Martini, che così degnamente presiede agli studi in Italia, voglia intervenirvi, aderendo alle preghiere del Comitato.

Le elezioni amministrative a Vigevano.
Crisi nel Consiglio ospitaliero.
Un nuovo giornale a Mortara.

Vigevano, 27 luglio.

(FRANKENDE) — Le elezioni amministrative a Vigevano sono stabilite per domenica, 31, ultimo giorno possibile della stagione elettorale. Vi sono due liste in linea di battaglia, ma l'urto sarà asprissimo soltanto sul nome del clericale moderato avv. Spargella, il quale, benchè abbandonato anche da buona parte dei suoi, lotta coll'appoggio delle sacrestie.

A consiglieri provinciali si riporta il marchese Saporito, senza contrasti, e l'avv. Boldrini, direttore del *Risveglio*, uomo innanzi dei liberali. La candidatura Boldrini, benchè nuovo al Consiglio della provincia, incontra un grande favore nella città. Tutti riconoscono che l'egregio uomo dodicò sempre il suo forte ingegno e la sua vasta dottrina alla difesa degli interessi materiali e morali della sua amata città, per cui domenica non potrà mancargli una larga e affettuosa dimostrazione.

* * *

Il Consiglio ospitaliero è in lite di vita, dopo un aspro conflitto in cui è entrato col Consiglio comunale a proposito dello statuto organico riflettente l'indirizzo fondamentale dell'O. P. De Ossini.

Ciascuna delle due Amministrazioni propose, votò e sostiene un proprio statuto, uno in opposizione all'altro. La Prefettura in questi giorni annullò alcune deliberazioni del Consiglio ospitaliero. Dal fatto prese occasione il consigliere Bonacossa per proporre le dimissioni in massa del Consiglio, e ciò nel lodevole intendimento di troncare ogni conflitto col lasciare libero il Consiglio comunale di procedere con criteri conciliativi ad una nuova nomina. La proposta Bonacossa era inoltre opportunissima ad evitare la venuta d'un commissario allo O. P.

Il presidente avv. Spargella rifiutò di dare le dimissioni e con lui i colleghi di sua parte, quantunque nessuno avesse però presa la parola in sua difesa. Anche il sindaco, cav. Trecate, onde troncare un penoso conflitto fra le due principali Amministrazioni della città, si recò alla prefettura a perorare lo scioglimento del Consiglio ospitaliero. Il decreto, ormai inevitabile, è stimato desiderato per la pace cittadina.

* * *

A Mortara uscirà fra giorni un nuovo giornale settimanale con programma liberale monarchico e sarà diretto da un avvocato di Milano. È un'effemeride elettorale.

L'eruzione in nuovo risveglio.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'eruzione ha ripreso la primiera attività, con getto altissimo di lapilli, bombe e gran quantità di fumo e cenere. I boati sono diventati nuovamente così frequenti e forti da far tremare leggermente le imposte. Le colate superiori sono aumentate, specialmente a levante del monte Gemmellaro, ed a ponente del Montegrosso. In basso continua lentamente il progresso delle fronti; maggiore è l'avanzarsi del braccio diretto da Guardiola a Serra Pizzuta. Stamane è cominciata la distribuzione dei soccorsi, anche a Belpasso, del fondo elargito dal Ministero dell'interno.

Incertezze sull'Esposizione di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la decisione per la questione dell'Esposizione universale non è da attendersi tanto presto, perchè le risposte dei Governi federali chieste da Caprivi non sono ancora giunte.

Guglielmo in viaggio.

WILHELMHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'imperatore Guglielmo, qui arrivato stamane alle ore 8, passò la rivista all'incrociatore *Sofia*.

Il Reichsrath austriaco si aggiorna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Reichsrath si è aggiornato per le vacanze estive

GLI ULTIMI AVVENIMENTI DEL CONGO
L'opinione del capitano Van Gèle.

Gli avvenimenti segnalati per telegrafo da San Thomè, cioè la ribellione degli arabi a Nyangoué, sono parsi all'*Indépendance Belge* tanto gravi da provocare parecchie interviste colle persone più competenti nel giudicare le cause e le conseguenze probabili di questi avvenimenti. Un redattore del giornale di Bruxelles ha interrogato il capitano Van Gèle, che è uno dei più valorosi ufficiali fra quanti sono stati al Congo. Ecco l'opinione espressa dal capitano Gèle:

« Le popolazioni di Katanga sono assolutamente selvaggie. Gli arabi li considerano come « quatrichemi » e tanto è profondo il disprezzo pei loro costumi barbari. Al contrario al Nyangoué si trova un popolo intelligente composto di arabi neri, secondo il motto di Becker.

« Questi arabi sono musulmani, ma, contrariamente a certi loro correligionari, essi non sono fanatici nella pratica del loro culto. Essi non hanno che il fanatismo del commercio dell'avorio, tanto più che essi sono carattori appassionati di questo, e lottano con grande energia per tagliarlo al nemico. La situazione sarebbe molto grave se la rivolta di Katanga e di Nyangoué fossero la manifestazione di un accordo generale degli arabi cogli indigeni; ma a mio avviso non è così.

« Gli avvenimenti di Katanga sono dovuti a cause passeggiere più che a cause profonde e permanenti. Tippo-Tib, col quale io parlava, quattro anni or sono, di Msiri, il famoso tiranno di Katanga, mi diceva: « È un grande capo, ma non forte di me. Egli ha « molte cose nel suo paese, ma poco avorio. » Msiri fu ucciso dal capitano Bodson, e mi pare difficile che la pacificazione del paese sia turbata per lungo tempo. Ben maggiore importanza hanno gli avvenimenti di Nyangoué. Il Governo non è rappresentato a Nyangoué che da un residente, il luogotenente Lippens, che abita là solo accompagnato da qualche domestico. Lo Stato non ha truppe in quella località.

« Queste rivolte di arabi dovevano fatalmente accadere.

« Esse hanno tutte la stessa origine e si riattaccano alla stessa causa che gettarono in tutta l'Africa ancora più di una volta le truppe arabe contro la forza europea. Mi pare però che il male attraverserà un periodo di una certa gravità. Le cause di questa situazione sono molteplici. Una di esse è l'atteggiamento dei tedeschi sulle coste dell'est. Gli mii colonizzano con molta dolcezza, gli altri con guanti di ferro. Ma i tedeschi hanno certamente contribuito per una larga parte ad indignare lo spirito delle popolazioni africane contro gli europei. Un'altra causa è la condotta delle truppe antischiaviste. L'antischiavismo è entrato in una fase attiva, militante, guerresca. Noi abbiamo avanti l'eco delle battaglie combattute dalle diverse spedizioni antischiaviste.

« Questo stato di ostilità continuato ha eccitato le popolazioni contro gli europei. Per parte mia disapprovo la condotta dei capi delle spedizioni antischiaviste. Essi dovrebbero sapere che le loro forze non sono sufficienti per lottare vittoriosamente. Quando non si è il più forte, bisogna almeno essere il più abile. Io credo che l'antischiavismo ci ha fatto più male che bene.

« Queste cause sono latenti e profonde. Basta un'occasione qualsiasi per far scoppiare la rivolta. »

Il parere del segretario di Stato Van Eetvelde.

Il segretario di Stato per l'interno dello Stato del Congo, Van Eetvelde, ha dato questo parere:

« Il Governo del Congo ha ricevuto nello stesso tempo in cui arrivava a Bruxelles il famoso telegramma di San Thomè un telegramma del governatore dello Stato, dove non si parla di rivolta a Nyangoué. Tuttavia io so che la Società antischiavista belga di Bruxelles ha ricevuto conferma del dispaccio di San Thomè. »

La questione di Katanga deve essere locale. Van Eetvelde stima che, malgrado il dramma con cui Msiri è caduto sotto i colpi di rivoltella dello sfortunato capitano Bodson, l'autorità dello Stato del Congo si trova fortemente stabilita nel Katanga. Del resto il segretario di Stato non è di avviso molto diverso da quello di Van Gèle.

La lettura ufficiale della sentenza nel processo per l'assassinio di Beltcheff.
L'esecuzione dei condannati.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La sentenza della Corte marziale nel processo per l'assassinio di Beltcheff fu letta ieri sera. Essa confermò quella già pronunziata il 19 corrente.

L'esecuzione di Milaroff Alessandro, di Karagnloff, di Popoff Tommaso e di Ghiorghieff fu fatta stamane alle 5 nel cortile della prigione Thermadjania, ove fu eretta una grande forca a quattro nodi. I condannati ricevettero i soccorsi religiosi e dimostrarono coraggio o rassegnazione.

Letta la sentenza davanti al patibolo, Karagnloff gridò: « Viva la Macedonia », e poscia ripetè tre volte il grido: « Viva la Bulgaria ».

Assistevano all'esecuzione il comandante della piazza, il procuratore militare, il cancelliere del Tribunale, medici e le Autorità di polizia. I condannati furono informati ierisera dell'esecuzione. Le salme dei condannati si seppelliranno nel recinto del cimitero.

Il colera stazionario in Russia.
Commenti russi al processo di Sofia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27 — Il Bollettino del colera non annunzia oggi che l'epidemia siasi estesa ad altre località. Il maggior numero di decessi per colera si ebbe nel Caucaso.

— Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara che il processo di Beltcheff a Sofia fu occasionato una pubblicazione in parecchi giornali ostili alla Russia. Si tratta di un puro inganno. I documenti pubblicati sono falsi; l'opera dei falsificatori trovò a Sofia un'Autorità che la sanzionò. Quei giornali si burlarono del loro lettori dicendo esistere un ordine del Governo russo dichiarante che il principe Ferdinando è fuori della legge. Questa ridicola invenzione non meriterebbe alcuna considerazione se non si trattasse di pene capitali pronunziate in base a documenti così falsificati e del popolo bulgaro assoggettato a tale regime.

Saccheggi e incendi al Marocco.
La missione inglese.

Diamo le ultime notizie pervenute dal Marocco:

Tangeri, 18 luglio.

Gli ascari incendiarono nella notte un villaggio angerino, quello di Dar Hamran, a tre ore circa da Tangeri, proprio ai piedi di Beni Uazin. Durante il saccheggio i soldati commisero atti di ferocia; donne e fanciulli non furono rispettati.

Ad una ragazza, per toglierle il braccialetto dal polso, fu tagliato il braccio.

Alcuni arabi angerini — fra i quali un vecchio rispettabilissimo, che era stato intermediario fra queste Autorità imperiali ed il Hamam per venire ad un accordo in via pacifica — furono ieri arrestati, incatenati e mandati al campo del capo della spedizione quali ostaggi.

Ebrei, villegni, baccala, la gente del sud che abita la città e gli uomini tutti dei villaggi che circondano Tangeri si unirono al governatore della piazza, il quale ha messo il campo sulla spiaggia al confine angerino.

Tutti i comunali che conducono a Tangeri sono custoditi da numerose guardie e da soldati.

Sembra dunque che le truppe scerifiane non abbiano a tardare ad invadere il paese d'Angera.

Gli stessi villaggi rimasti fedeli al sultano sono terrorizzati dalla crudeltà e dalla rapina degli ascari, i quali per ispirazione fanno razzia nei villaggi e nelle

terro della stessa gente che ha preso le armi per il sultano.

Lo sgomento comincia a manifestarsi fra gl'indigeni e gli abitanti stranieri di Tangeri.

Tangeri, 31 luglio.

Dopo il saccheggio del villaggio Dar Hourani nulla di nuovo è accaduto. Sono state prese misure per impedire, per quanto possibile, lo sbarco degli arcari nelle terre dei Cali, ai quali vengono restituiti i capi di bestiame che quelli avevano loro rubato. A meno di un attacco da parte degli Angerini, non pare che la calma debbano ancora cominciare. Si attendono gli ordini dell'Imperatore.

Gli arabi arrivati stamane dalla campagna affermano che nella notte i ribelli incendiarono il villaggio di Zinet nella provincia di Tangeri per vendicare il saccheggio di Dar Hourani.

Si assicura che stamane sul far del giorno il commissario degli affari esteri abbia recato al campo dei capi della spedizione, fra i quali sembra non regni buona armonia.

Corre la voce del prossimo arrivo di altre soldatesche.

* * *

Si ha da Fez che la missione inglese è già partita da quella capitale diretta a Rabat; di là si recherà a Casablanca, ov'è andata ad attenderla una nave da guerra per trasportarla a Tangeri.

Sinora ignorasi se sir Charles Evan Smith abbia a meno stipulato il trattato di commercio.

Le dicerie sul Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 27. — Si dice che gli Anghera marciano verso Tangeri contro le truppe marocchine provocando un grande panico.

La vita che si vive

Per studiare le scimmie.

Certo non è nuovo il più grandi curiosità scientifiche è la scimmia, che finora è quasi del tutto impenetrabile anche dall'occhio acuto dello scienziato. Lo studiare questi nostri..... antenati, nati forse dopo di noi, è cosa interessante, e fino a un certo punto si comprende quanti e complicati tentativi si facciano per scoprire qualche cosa di nuovo nella vita della scimmia. Ma era il metodo di studio sorpassa il credibile, ed è perciò che lascio tutta la responsabilità alla *North American Review* sulle intenzioni e preparativi del dott. Garner per andare a studiare le scimmie.

Ecco adunque quanto dice il predetto giornale.

« Il dottore professore si propone di continuare nei boschi africani gli studi iniziati da lui nei giardini zoologici degli Stati Uniti, ed espone il suo piano di campagna.

« Partirà per l'Africa munito di una gabbia di filo di ferro che gli servirà di tenda.

« Il professore dormirà la notte in questa gabbia, la quale, amplissima, servirà anche di magazzino ai suoi apparecchi scientifici, proteggendo col tetto impermeabile i telefoni, il telegrafo, la batteria elettrica e le camere fotografiche.

« Tre grosse catene solidamente attaccate alla gabbia permetteranno al dottore di sospendere in alto fra gli alberi la sua gabbia-alloggio-gabinetto.

« Il prof. Garner fa assegno soprattutto sulla sua batteria elettrica colla quale caricherà la sua gabbia con una corrente di 500 volts, la quale gli permetterà di tenere a distanza le belve.

« Collocata che sia tale gabbia nel centro di una foresta, il professore vi si caccierà entro e da quell'osservatorio starà in agguato per « ascoltare le conversazioni delle scimmie ».

« Nulla di più ingegnoso delle disposizioni prese dal dottore per ascoltare i discorsi di quei « lontani parenti, » senza ch'essi ne sappiano nulla.

« Un cavo elettrico impermeabile appartenente ad un telefono farà capo ad un corno acustico dipinto in verde dissimulato fra i muschi. Intorno al corno acustico saranno disposti artificiosamente parecchi oggetti brillanti capaci di eccitare la curiosità delle scimmie.

« Quando un gorilla od uno chimpanzè, attirato da questi stratagemmi innocui, si avvicinerà al cornoricevitore telefonico ed incomincierà quel qualunque discorso che in una favella sarà fare innanzi al sorprendente apparato di specchi e oggetti luccicanti, il professore metterà il telefono in comunicazione con un fonografo, il quale registrerà esattamente il discorso di quegli scimmiotti.

« Di notte la gabbia del prof. Garner sarà coperta di lampade incandescenti, e di là il dotto americano potrà fotografare, stando al sicuro, tutti gli ospiti della foresta, meravigliati da quella illuminazione a giorno..... insolita in quei paraggi.

« Meno ingenuo di Barba Giove, poi, il nostro dottore si munirà di una rivoltella e di una pistola. Avrà poi seco una macchina, di sua invenzione, destinata a fare le meraviglie degli indigeni. Questa macchina è una specie di catapulta, colla quale potrà scagliare freccie, palle o altri proiettili, avvelenati con 15 gocce di acido prussico.

« Dopo averli fatti « parlare », il professor Garner si propone d'isolare i più interessanti esemplari di scimmie, che egli « assassinerà » in silenzio, a maggior gloria ed onore della scienza.

« Avrà poi seco un soffietto carico ad ammoniaca, una specie di grosso polverizzatore. Ogni volta che un leone, una tigre, una pantera tentassero di annodare con lui una troppo stretta e..... carnale relazione..... Zaf! zaf! zaf! una soffiata di ammoniaca su quei muso e le belve si ritireranno, decise a non ritentare la prova.

« Il dotto americano avrà seco un cuoco, un cameriere e 25 portatori.

« È persuaso di aver provveduto tutto e confida nel buon esito della sua spedizione scientifica.

« Egli è animato dal fervore, dallo zelo di un uomo che sia incaricato di una missione sulla terra.

« E questa sarà compiuta per lui, quando egli sarà riuscito a strappare alla natura selvaggia dei nostri primi padri, le scimmie, il segreto di una nuova lingua.

« Quando il linguaggio dei gorilla entrerà nei domini glottologici dei De-Gubernatis, degli Ascoli dell'avvenire, quando sarà possibile un dizionario « — che Dio ce ne scampi — una grammatica di lingua scimmiesca, il professore Garner avrà compiuta la sua missione..... e morirà contento.

« Il Cielo conservi l'illustre americano fino a quel giorno. Ci guadagnerà lui, e la scienza naturale. »

Linguisti poi avranno un idioma di più intorno a cui si accapiglieranno lietamente. »

* * *

Già che siamo sull'argomento delle bestie, vi offro modo di far ballare l'orso, e anche questo, parola d'onore, non mi costa che una forbiciata.

L'orso, adunque, destinato ad aspirare alle glorie della Taglioni, della Cerrato, della Zucchi, della..... Chi-vi-parc-e-pince, viene rinchiuso in una larga gabbia di ferro, che viene lentamente riscaldata nel suo piano inferiore.

Quando l'orso comincia a sentirsi scottare le zampe, incomincia ad alzarle una alla volta; quando il calore si sente ancora, si alza sulle zampe posteriori e finalmente comincia a ballare.

L'istruttore coglie questo buon momento per provare un motivo opportunamente composto con accompagnamento di tamburo.

In poche lezioni l'orso avrà imparato a bastarsi di fargli sentire la musica, perchè lui, senz'altro, incomincia a ballare..... a suo modo.

Questo metodo è praticato nella Russia e nella Siberia.

* * *

Duello di signorine.

La Spagna — il dirpotto di Rossini — ci reca la mano sulla via del progresso.

Tolgo da una corrispondenza spagnuola alla *Tribuna*:

« In Dos Aguas, minuscola città situata presso Valenza, ha avuto luogo, l'altro ieri, un duello sanguinoso fra due signorine, innamorate entrambe di uno stesso uomo, e gelose, naturalmente, l'una dell'altra.

« Il duello fu alla pistola; a venti passi di distanza pel primo colpo, a quindici pel secondo, a dieci pel terzo.

« Come si vede, le due signorine hanno preso la cosa sul serio.

« N'è accaduto che, al terzo colpo, una delle duellanti è rimasta gravemente ferita da una palla che le ha forato il polmone destro; si teme assai, perciò, che l'infelice fanciulla non sopravviverà.

« Ella ha 18 anni appena; la sua avversaria ne ha 19.

« Un particolare curioso: delle quattro signore che fungevano da..... padrini (o madrine?) una era la moglie dell'*alcade* della città, un'altra era la cugina del fortunato uomo pei begli occhi del quale ha avuto luogo il duello. »

* * *

Pei collezionisti.

Da un telegramma della *Gazzetta del Popolo* del 27 luglio:

« È morto la signora Maria Carolina Melegari vedova del *defunto* ex-ministro ».

La notizia è rattristante, ma il giornale evidentemente ha voluto mitigarne l'effetto facendo pensare al lettore che vi possono essere vedove di mariti viventi.

* * *

La penultima.

Tra amici. A proposito di debiti.

— Sai, Arturo entra nella gabbia della tigre.

— Non mi stupisco.

— Come: tu non sai quanto egli sia pauroso.

— Sì, lo so, ma tutti i suoi chiodi neanche la tigre lo prenderebbe.

* * *

L'ultima.

Alla trattoria.

— Cameriere: una bottiglia di vino vecchio.

Il cameriere parte e non ritorna mai.

— Cameriere, e questo vino vecchio che attendo da mi'ora?

— Aspettavo un poco perchè divenisse ancora più vecchio.

Io per tutti.

Il Mare e la Montagna

La vita balneare ad Alassio.

La Cooperativa torlasca.

Alassio, 29 luglio.

La stagione balnearia è ora al suo grand complet, e gli *hôtels* rigurgitano di forestieri che, data una capatina all'Esposizione Colombiana, vengono a tuffarsi in queste sicure e placide onde.

È un fatto che la spiaggia di Alassio offre per la sua bellezza, pel dolce declivio, per la finissima arena un soggiorno delizioso e preferibile a tutte le altre stazioni del litorale di ponente, specialmente pel mondo piccino, che può sfidare senza alcun pericolo i flutti anche ed esercitarsi al nuoto ed al remo.

L'*Hôtel* perde la sua solita rigidità e direi che si trasforma in un vero Giardino d'Infanzia, dimodochè anche quella certa etichetta fra i grandi subisce una grave scossa per far luogo ad una maggiore cordialità e *sans-gêne* davvero invidiabili! Non manca poi il modo di passare allegramente il tempo, chè, oltre alla coscienziosa cura dei bagni, si offre spesso l'occasione di stupende gite in barca, tanto più ora che il mare è diventato quieto e liscio come un lago. Si fu appunto perciò che il nostro buon Hogliolo, proprietario dell'*Hôtel Mediterranée*, volle cortesemente farci visitare la vicina isola Gallinaria, improvvisando in quella specie di castello una *table d'hôte* davvero *maestra*.

Di fassù lo sguardo si spazia in un panorama immenso e variato, che abbraccia, dal Capo Mele, tutto l'incantevole seno di Alassio, Albenga, Spotorno, e giù giù fino alla Lanterna di Genova, screa ato tutto all'intorno dagli infiniti e graziosi passelli che popolano la ridente costa, mollemente adagiata ai piedi delle Alpi maestose.

Il ritorno fu quanto mai allegro e brioso, e dalle barche collazioli deliziosamente sul mare splendido e calmo echeggiavano liete canzoni accompagnate dalle romantiche note della chitarra e del mandolino.

* * *

La sera gli svaghi non fanno certamente difetto: si danza all'elegante stabilimento *Aufferle*, si danza al Circolo Alassino, con intervento numeroso di signore e signorine, rese più avvenenti dalle vaporose ed elegantissime toelette estive.

Le sale del sontuoso palazzo del conte Ferrari si aprono a geniali ed attraenti *soirée* in cui conviene il fiore della colonia, l'eleganza classica e scelta della Torino aristocratica.....

* * *

Dove la vita scorre più intima, più famigliare è certamente fra la mora della Cooperativa Torinese, le cui sono allegriate numerose famiglie. Il vasto caseggiato si innalza in faccia al mare, fra le case basse e modeste del quartiere *Carità*, con ai piedi la distesa della spiaggia randida e ondulata.

Le migliorie che furono fatte in questi ultimi tempi nel locale, stante l'energica operosità dell'egregio direttore cav. Matera, meritano davvero di essere notate. Tutto vi è ben disposto, dalle numerose camere prospicienti il mare, in cui sono alleggiati i bagnanti, al refettorio, al giardino esterno, alla sala di lettura dove gli ospiti si danno convegno, dopo il pranzo e alla sera, per danzare, per leggere, per conversare.

Lunedì è pure arrivato le Colonie marine, accompagnato con vivo interesse dalla nostra popolazione.

Giunsero alla Cooperativa accompagnate dal direttore cav. Matera, dall'ispettore prof. Bruna, dal sindaco conte Scofferi e dalla Banda municipale che suonò lungo il percorso applauditissimi marcie.

E ora i paffuti e biondi bambini sono affidati durante il bagno all'infaticabile e robusto Moglio, e con le loro avidi sfidano il mare mentre il sole tinge i loro di un colore bruniccio e del tutto marinaresco.

Furono a visitare la Cooperativa il dottor Taconis, il comm. Ajello, vostri assessori municipali, Essi si mostrarono soddisfatti specialmente del lato dell'igiene, per l'ottima disposizione del locale, e per il buon trattamento sia nel vitto come nel servizio usato ai singoli ospiti.

Ebbero singolarmente parole di lode per il direttore cav. Matera e per l'ispettore prof. Bruna.

Una città risorta.

La nuova Diano Marina.

Chi non ricorda ancora il triste giorno del 23 febbraio del 1887, chi non ricorda il fremito di dolore che corse per la penisola all'annuncio telegrafico che Diano Marina, la simpatica cittadina della riviera, era stata distrutta da un delirio della natura, e dove arrideva il più bel sole d'Italia, il più incantevole azzurro del mare, in quel giorno regnava oscuro e funereo il lenzuolo mortuario?

Chi avrebbe allora pronosticato che il paese rasato completamente, che non offriva all'occhio che un mucchio di pietre grigie, sarebbe, solo dopo quattro anni, tutto risdificato?

Questa attività, questo fenomenale lestezza a far risorgere una città rovinata, vi dimostrano quanto il sentimento e l'amore del luogo nato siano forti nella popolazione ligure, la quale ha confermato con questo esempio d'essere veramente il popolo più industre d'Italia.

* * *

La nuova città, sita tra i capi Berta e Mele, circondata dal suo bosco di giganteschi ulivi e da fiori di aranci e limoni, risulta su questo verde con un aspetto allegro, vivace, geniale, dipendente dall'ordine e simmetria delle sue costruzioni come pure dalla varietà delle gaie tinte.

Oggi il piano regolatore e d'ingrandimento ha sistemato ogni cosa, e con febbrile lavoro si va rapidamente compiendo dalla bella stazione ferroviaria fino al decoroso Cimitero.

L'orizzonte ampio, il cielo di un sereno splendido, orientale, il mare tranquillo che, come tappeto verde azzurro, si stende sterminato, il clima mite, la bontà e gentilezza della popolazione avviano Diano a divenire uno dei principali centri di colonie invernali ed estive, come appare già dalle numerose palazzine che gli fanno corona.

Il suo stabilimento balneario, elegante e comodo, sito in una spiaggia tutt'arena, dove per un centinaio di metri e più l'acqua non copre un uomo, sarà per quest'anno il ritrovo prediletto d'importanti e numerose famiglie lombarde e piemontesi.

Il *Grand Hôtel Paradis* del cav. G. B. Muratorio, con ben 80 camere da letto che sarà questo prima aperto, non la cede ai migliori di Nizza e San Remo; e tant'altri fabbricati discendenti nelle varie vie che ascendono già a circa centocinquante, dànno a Diano un non so che di attraente, di ricercato, d'artistico che mette voglia di riposarsi per qualche giorno in quel luogo ameno e pittoresco.

Un *boulevard* che vorrebbe di palme, di magnolie e d'altri alberi, vio e piazze ornate di fossi e di altri fiori, danno alla graziosa cittadina qualcosa di imponente e di sontuoso.

Il commercio, come conseguenza dell'importante industria dell'oleificio, ha preso la uno slancio considerevole.

Le altre industrie poi che incominciano ad impiantarsi, e specialmente la fabbrica di ferrovie portatili sistema Decauville, unica in Italia, porteranno certo tra quegli abitanti una maggiore prosperità.

Intanto si rende onore al coraggio, rigoria, cennardia e tenacia dei dianesi per avere in così poco tempo rialzato in modo tanto splendido la loro disgraziata città.

Autore del sedevole piano regolatore della nuova Diano fu l'ingegnere [illegible] Pisani. Fu incaricato dell'esecuzione dell'attività dell'ingegnere Ardoini.

Un nuovo Conte di Montecristo.

Si ha da Verona, 26:

Furono arrestati certi Giovanni Ferrari, vetturale, e Basilio Giovanardi, per essere stati trovati possessori di un gran numero di biglietti falsi da dieci lire e parecchi da cento, o parecchie migliaia di lire in biglietti del Monte di pietà. I biglietti falsi da dieci portano il numero 005867 e la serie 333. Ora sul Giovanardi, che pare sia il capo di una vasta associazione di malfattori, si hanno curiosissimi e interessanti particolari.

È un giovanotto di 33 anni, molto conosciuto nella Valpantena e nella valle di Trognano, i cui abitanti lo hanno ritenuto e lo ritengono una specie di conte di Montecristo. Nella vita di quest'uomo vi è un mistero che può fare il paio con quello del famoso duca di Santo Stefano. Nove anni or sono il Giovanardi era un povero facchino che lavorava nei magazzini dei fratelli Ruffo, abitanti al Vago. Un bel giorno il Giovanardi prese uno dei suoi padroni e gli disse:

— Sappia che io me ne vado perchè anche io voglio fare il signore.

E se ne andò infatti, e tutto d'un tratto lo si vide vestire elegantemente, mostrare biglietti da mille, divorare mangiare, bere, scarrozzarsi a destra e a sinistra. Dove aveva trovato quei denari? Aveva scoperto qualche pentola colma d'oro, come si sussurava nei paesi, o che? Nessuno mai lo seppe.

Il fatto è che pareva che l'ex-facchino diventasse ogni giorno più ricco. Comperava dei cavalli, tenendone nella stalla perfino trenta, e tutti di valore, poi vendeva tutto e intraprendeva viaggi di piacere a Roma, a Napoli, a Monaco di Baviera, a Berlino. Si dice che si sia spinto perfino a Pietroburgo.

Un giorno ritornò con una cassa piena di orologi d'argento e di catene. Si disse allora che faceva il contrabbandiere, supponendo che li avesse contrabbandati dalla Svizzera; un altro giorno vendeva carrozze, poi spariva, viaggiava ancora e ritornava col portafogli sempre gonfio, anelli di gran valore, spille di brillanti, catene, ecc. A Santo Zeno, nell'osteria di Ferrari, fece vedere 110 biglietti da lire mille, e a Zovio fu veduto accendere dei sigari con dei biglietti da 10 lire!

Tutte queste cose dicono nell'occhio alla Questura di Sambonifacio e le fece non solo sorvegliare ma anche arrestare, ma lo si dovette però rilasciare in libertà, nulla avendo trovato a suo carico. Ora è arrestato come falsario.

La giustizia riescirà a decifrare l'enigma di questa esistenza avventurosa e romanzesca?

REATI E PENE

Il processo Valory.

Il marito innamorato della moglie.

(Corte d'Assise di Torino).

Ha destato interesse nelle passate udienze d'Assise il processo contro Giovanni Battista Valory, la guardia di pubblica sicurezza che nella notte del 2 marzo scorso, in un impeto di gelosia, esplose cinque colpi di rivoltella contro un presunto amante di sua moglie, che rimase illeso, o ferì invece la suocera.

Valory è un giovane sui trent'anni, nativo di Rocchemolles (Susa), d'aspetto simpatico e intelligente. Nel raccontare la storia della sua passione per sua moglie, delle discordie con lei e della gelosia che lo accieca e lo spinse al brutto passo si commuove e piange.

Ecco brevemente la sua storia.

Egli, dopo aver prestato per sei anni servizio nel Corpo dei carabinieri, distinguendosi per atti di coraggio, entrò nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Un giorno, invitato ad un battesimo da un suo amico, conobbe una ragazza, certa Maria Bibiana, della quale s'innamorò, e senz'altro le propose di sposarla. Ella gli confidò che un altro uomo l'aveva posseduta, ed egli, non ostante ciò, persistette nel suo proposito.

Per sposarla occorreva provvedere a molte prescrizioni regolamentari, e prima fra tutte a quella di costituire alla sposa una dote di 4000 lire, ed essa non ne aveva che 2000. Però egli, non appena seppe che essa era incinta, superato ogni indugio, la sposò clandestinamente, esponendosi al rischio di essere mandato alla compagnia di disciplina quando l'infrazione al regolamento si fosse conosciuta.

Col matrimonio, com'è naturale, cominciarono le discordie tra di loro. Essa, che prima si era mostrata di temperamento mite, curante della casa, si rivelò ad un tratto — così asserisce lui — di carattere forte, poco curante della famiglia. Egli era geloso del passato di lei e voleva che bruciasse le lettere e i documenti che ancora possedeva del primo amante; ma essa non voleva saperne, ed egli allora la percosse per la prima volta.

Una moglie in lotta col marito non desidera di meglio, e furono quelle percosse il punto violento di partenza di un seguito di puntigli e di questioni che finivano con la partenza di lei dalla casa maritale. Egli, nel racconto, quelle partenze le chiama « scappatelle », e ne enumera mano mano una diecina.

Commovente un episodio motivato da una di quelle questioni. Un giorno essa, indispettita, uscì di casa decisa a recarsi dai superiori del marito per denunziare loro che egli aveva contratto matrimonio clandestino e così farlo mandare alla compagnia di disciplina. Valory la seguì per via tentando di dissuaderla; ma visto il proposito fermo di lei, sentendosi perduto, si gettò sotto un carrozzone della tramvia che passava, e fu miracolo se il cocchiere riuscì a fermare in tempo i cavalli. Valory, ferito, venne condotto all'ospedale.

Dopo questo incidente i parenti di lei gli diedero quanto gli mancava per completare la somma necessaria per la dote, e in seguito a buoni rapporti e buoni uffici dei superiori potè regolarizzare la sua posizione di fronte ai regolamenti.

* * *

Non per questo cessarono le « scappatelle » e le discordie in famiglia. Essa era sempre fuori di casa, dando in tal modo esca alla gelosia di lui, che aveva perduto e pace dello spirito e serenità della mente. Per tagliar corto, in seguito a nuove « scappatelle » l'attrito si accentuò talmente che essa chiese la separazione legale.

Il presidente concesse alla moglie di vivere separata dal marito in attesa che il Tribunale avesse deciso sulla chiesta separazione, ed essa si ritirò a vivere presso i genitori, che abitavano in una casa di corso Cairoli, al piano terreno.

Ma quel marito innamorato e geloso non poteva vivere senza di lei, e coll'insistenza d'un monomano si aggirava continuamente attorno alla casa di corso Cairoli, si nascondeva nella scala, si appiattava nel cortile, dietro al portone, per vedere anche di sfuggita sua moglie e spiarla in ogni passo, sempre temendo di vedere..... troppo e di giungere a convincersi di ciò per cui si martoriava: che essa lo tradisse.

Aveva sospetti su di un tal Felice Bianco e su di un certo Vacceris, inquilini della casa e amici della famiglia della sposa e di lei. Costoro qualche volta la accompagnavano a spasso, ed il marito, com'è naturale, friggeva, e rendeva sempre più viva la sua sorveglianza attorno alla casa.

Mai quella casa fu tanto sorvegliata dalla forza pubblica.

Un giorno Valory si recò da suo suocero per accompagnarlo a persuadere la figlia a tornare con lui; ma lo suocero non volle riceverlo. Vi fu un po' di scena, nella quale intervenne il portinaio, oramai accanito di quella vigilanza troppo insistente. In quella casa si era formato un partito contro quel marito irragionevole che non sapeva prendere le cose con la dovuta calma e con le sue gelosie non lasciava in pace madamina.

Questo intervento non richiesto dei terzi esaltava sempre più Valory, che considerava oramai tutta la casa come un vasto nido congiurante contro la fedeltà di sua moglie e contro la felicità di lui.

Nella notte che seguì la giornata in cui avvenne la scenata col portinaio, Valory, dopo aver prestato servizio sino a mezzanotte, appena fu in libertà si recò nella casa del corso Cairoli, vi s'introdusse di nascosto e si pose in agguato, non visto, ad ascoltare. E giunse in buon punto, perchè nel mezzo del cortile vi era un crocchio composto, fra gli altri, della moglie e dei genitori di lei, di Vacceris e di Bianco.

Discorrevano di Valory con parole di spregio, così afferma lui, e compiangevano madamina.

Ad un tratto, accortisi della presenza di costui, Vacceris mosse un fiammifero e gli chiese che cosa facesse lì. Vi fu fra i due uno scambio di parole aspre. Valory, estratta una rivoltella, scaricò contro l'avversario due colpi a bruciapelo, che per fortuna non lo colpirono. Vacceris scappò e Valory gli corse dietro continuando a sparare. Uno di quei colpi ferì la suocera, mentre, scappando anch'essa, si chiudeva in casa.

Dopo questa scena Valory, fuori di sè, fuggì da quella casa e corse a casa sua, carico di nuovo la rivoltella e ritornò in corso Cairoli. Vide uscire una comitiva da casa di sua moglie e scappò di nuovo.

Quando si accorse che quelli che lo inseguivano erano carabinieri, si fermò e si arrese consegnando loro la rivoltella.

Questa la causa. Valory venne imputato « di avere in Torino, verso l'1 ant. del 2 marzo 1893, in seguito a disegno formato prima dell'azione di attentare alla vita dei genitori e dell'amante di sua moglie, con atti esecutivi della medesima risoluzione esploso volontariamente a tal fine cinque colpi di rivoltella, di cui il primo e gli ultimi contro Vacceris (Giuseppe, il quale rimase illeso, ed altri contro la suocera Anna Marinetti, la quale riportò lesione alla regione epigastrica con malattia di oltre 20 giorni, compiendo così tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, il quale non avvenne per circostanze indipendenti dalla di lui volontà ».

Valory affermava d'aver sparato contro Vacceris perchè costui estrasse un coltello coll'intenzione di ferirlo. Vacceris negava di aver estratto arma alcuna.

In seguito a verdetto dei giurati, la Corte ha dichiarato assolto il Valory.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Prato; difensori: C. F. Roggieri e Chiapero; Parte civile: avvocati Podiligne e Bracale.

Foca-Rasa.

Una questione di massima.

(Tribunale penale di Torino).

Il Tribunale di Torino, terza sezione, ha pronunziato una sentenza che varia le norme di giudizio in tesi di contravvenzione alla legge sanitaria e infrazione all'articolo 322 del Codice penale, per alterazione del latte (latte annacquato).

Certa Gramaglia Maria era stata condannata, con sentenza 11 aprile 1893, dalla Pretura Urbana di Torino a tre giorni di reclusione ed alla multa di L. 42 per aver posta in vendita come genuino latte alterato con una quantità d'acqua oltre il dieci per cento tollerato dall'Ufficio locale d'igiene. La Gramaglia appellò al Tribunale, e questo pronunciò la sentenza con la quale la assolveva in base alle seguenti considerazioni di massima:

Sebbene la perizia chimica inquisitoria stabilisca che il latte posto in vendita dalla Gramaglia era annacquato oltre il dieci per cento, tuttavia essendo riconosciuto ed ammesso dalla scienza che un latte anche genuino, per cause diverse, può contenere naturalmente principii acquei anche nella misura del 25 per cento nella fattispecie diventava di suprema necessità togliere ogni dubbiezza al riguardo e stabilire, mediante perizia sopra un campione del latte di stalla, se l'acqua rinvenuta nel campione del latte venduto fosse dipendente dalla qualità del latte medesimo, ovvero fosse effetto di mescolanza, ed una instanza al riguardo essendo stata fatta nell'interesse della difesa della Gramaglia in primo giudizio avrebbe dovuto il primo giudice accoglierla. Attenendo ciò stante che a parte tutte le irregolarità onde appare viziato il verbale di contravvenzione 11 marzo 1892 dell'ispettore X. è certo che manca in causa la prova che latte non genuino sia stato dalla Gramaglia venduto, o quanto meno a fronte delle dichiarazioni della stessa Gramaglia un dubbio assai grave e fondato si avrebbe in proposito, ed è quindi il caso di farsi luogo alla di lei assoluzione.

La questione così posta dalla difesa venne risolta favorevolmente.

Presidente, Marchisio; Pubblico Ministero, Cordera; difensore, Abramo Levi.

Echi dei fatti di Chiusa San Michele.

Il processo — Le smarificenze.

Susa, 27 luglio

Il recente [illegible] fatto di Rivarossa ha fatto a tutti ricordare la più grave ribellione di carabinieri avvenuta nel vicino Comune di Chiusa San Michele (val di Susa) la sera del 28 u. s. febbraio. Mi pare quindi opportuno — poichè di quest'ultimo avvenimento non avete parlato più — di fornirvi alcune informazioni al riguardo.

Se ben ricordate, varie querele erano state sporte contro l'Arma dei carabinieri per i fatti di quella sera funesta. Ma la Procura generale dichiarò il non luogo a procedere per insistenza di reato.

Per quindici dei borghesi coinvolti nella ribellione si dichiarò non luogo a procedere per insufficienza di prove, mentre per diciotto altri — più gravemente e provatamente compromessi — s'incomincierà il processo l'11 p. v. agosto dinanzi a questo Tribunale penale.

Le proposte per il conferimento di medaglie al valor militare debbono essere fatte entro i tre mesi dal fatto per cui si propongono; perciò il colonnello comandante la Legione dei reali carabinieri di Torino ha fatto la proposta a favore dei militi impegnati nella ribellione del 28 febbraio a Chiusa San Michele verso gli ultimi di maggio, non potendo attendere l'esito del procedimento giudiziario.

Il Bullettino militare del 18 giugno annunciò quindi il conferimento delle medaglie d'argento al valor militare ai carabinieri Allocco Giuseppe e Debenedetti Angelo della stazione di Avigliana (i primi due che andarono a Chiusa San Michele a furono attaccati, l'Allocco riportando ferite), al brigadiere Bono Pietro ed al carabiniere Zomero Luigi (il quale ultimo, colpito al ginocchio, rimase per oltre due mesi inabilitato al servizio) della stazione di Condove. Al carabiniere Prasso Romano, puro di Condove, toccò la medaglia di bronzo.

Il conferimento di queste medaglie fu solennemente fatto in Torino, nella caserma della Legione dei reali carabinieri, il 3 corrente, dal colonnello comandante la legione, cav. Ercole Savi.

La riforma monetaria in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La Camera dei Signori approvò all'unanimità i progetti circa la riforma monetaria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

AMOR DI PADRE

Romanzo

DI GIULIO CLARETIE

Rambert pensava:

— Quel dottore è uno sciocco; non ho compreso nulla.

Fece domandare Pasquale Arthez, e attraverso alle inferriate, in presenza dei guardiani, rivide ancora il suo amico, il grande martire.

— Signor Arthez, — gli disse lentamente, — non le avrei mai rivolto una domanda così grave come quella che sto per rivolgerle. Mi risponda secondo la sua abitudine, senza nascondermi nulla. Quanto tempo, supponendo che venga assolto, mi rimane da vivere?

— Tu? — disse Arthez.

— Sì; mi sento perduto. Non è vero che sono perduto?

— Sei molto ammalato.

— Per salvarmi mi vorrebbe ciò che non avrò mai: il riposo, la pace.....

— Sì — disse Arthez.

— E mi si salverebbe? — domandò Natale.

— Perchè me lo domandi?

— Oh! è un'idea. Ho bisogno che ella mi dica la verità vera, crudele, netta, definitiva.

— Rambert, — rispose Arthez, — il tuo piccolo Giacomo, adesso, è mio. Sta tranquillo.

— Ciò che vuol dire — fece Rambert — che sono condannato.

Pasquale non rispose.

— Etico, non è vero?

Arthez lo guardava senza parlare.

— Lo sapevo — disse Natale. — E in quanto tempo posso contare?

Vide nello sguardo d'Arthez come un'esitazione pietosa. Ma Arthez non rispose.

— Un anno?

Arthez continuava nel suo terribile silenzio.

— Anche meno? — domandò Natale, sorridendo e alzando le spalle con un gesto di bravata ironica.

— Dei mesi tutt'al più — aggiunse. — Fors'anche soltanto dei giorni! Ah! Che bel capitale mi rimane! Il mio conto è bell'e aggiustato.....

Divenne grave ad un tratto; il suo volto prese una espressione fiera, risoluta, superba, ed egli disse dolcemente:

— Grazie, signor Arthez.

Pasquale portò seco quella parola, pronunziata con accento singolare, dolorosa e profondo, e si domandò per lungo tempo che cosa significavano le domande, l'ironia e la risoluzione del pover'uomo.

Un giorno appresero, come lo appresero tutti, che la Asseo stavano per aprirsi. Le curiosità malsane, gli appetiti di cose orribili, tanto grandemente sovreccitati, stavano per essere soddisfatti. Si saprebbe finalmente l'ultima parola del *dramma di Beaujon*. Il pubblico amante dei dilettimenti giudiziari già si appassionava pel dibattimento prossimo. I giornali contenevano biografie assolutamente false e ridicole che facevano del disgraziato Rambert un omicida sinistro. Si commentava il suo volto, la forma della sua mano; i frenologi si univano ai cronisti. In quel momento non v'era neppure commedia nuova, nè dramma alla moda, nè romanzo in aspettativa; il processo arrivava in buon punto per soddisfare la curiosità pubblica.

Natale non si curava affatto di sapere ciò che si pensava di lui; appena appena si domandava che cosa poteva pensarne Marta; ma poi si diceva subito:

— Che me ne importa? È lei la causa di tutto. Sarei in prigione se ella non m'avesse ingannato? Disgraziata, va!

Ma, nel punto di maledire la madre di Giacomo, si domandava se non la compiangeva un poco. Col suo aspetto florido e risoluto, ella era tanto incerta e debole! E quel Gobergean, quel mascalzone, sapeva così bene ingannare e sedurre!

— Non pensiamo più a lei — diceva Natale. — E a Giacomo che bisogna pensare.

Allora tutta la sua anima si volgeva con slancio verso quella creaturina dai capelli biondi, dal visino pallido, serio, pensieroso, dai grandi occhi inquieti. E le labbra del pover'uomo mormoravano un nome, tremavano come avrebbero tremato sulla fronte del piccino deponendovi l'ultimo bacio.

Qualche volta, di notte, il prigioniero si svegliava. Gli pareva che una voce infantile lo chiamasse, gli pareva udir la voce del piccolo, una voce piena d'angoscia. Avrebbe dato, per correre a trovar Giacomo, quella vita che Daniele Martal, con audacia incredibile, gli aveva proposto di comprargli.

Una febbre nervosa, ogni giorno più violenta nonostante le dosi replicate di chinino che gli amministravano, scuoteva Rambert. Gli pareva di vivere sotto un incubo, infinito. Le minime parole che gli aveva detto Martal gli ritornavano alla mente come in fondo ad un sogno e con accenti ora ironici, ora carezzanti, dolci, tentatori; qualche volta si domandava se l'apparizione di quell'uomo nella sua cella non era una apparizione di cervello malato. Aveva realmente veduto l'assassino? Lo aveva realmente inteso? Lo aveva realmente riconosciuto?

Si la sua povera testa era dolorosamente ripiena di sogni malsani, che egli perdeva poco a poco la percezione netta delle realtà. La sua vita d'infermo, piena di fantasticherie, si confondeva colla sua vita reale. Ma, infine, certamente, realmente, aveva veduto, là, là, là, l'uomo che gli aveva detto: « *Duecentomila franchi, una firma, il nome di Giacomo, e tutto ciò depositato da un notaio, dal signor Giustino Nobiet* ». Ma no, no, tutto ciò non era una invenzione, non era una follia!

Duecentomila franchi! Cogli interessi aumentanti del doppio, in quindici anni, il capitale, Giacomo a vent'anni potrebbe essere un signore, potrebbe essere ciò che vorrebbe. Per dare della rendita al piccino, Rambert avrebbe certamente acconsentito a farsi strizzare la testa da qualche macchina. Il martirio sopportato da un padre pel figlio gli pareva cosa semplicissima. Se gli avessero detto: « Si deve tagliar un dito a Giacomo », avrebbe risposto: « No, una coltellata a me, una morte atroce, ciò che vorrete, al piccino, no, al figliuoletto mio, nulla! » Ecco ciò che avrebbe fatto per risparmiare un dolore al suo Giacomo..... Ma il suicidio infame, ma la morte disonorata, ma la morte dell'assassino che espia..... Oh! era possibile? Possibile che lui, Natale Rambert, lasciasse al suo figlio il nome di un giustiziato?

— Che se li tenga i suoi duecentomila franchi! O piuttosto li restituisca alla giustizia, perchè, forse, li ha rubati! Io vado a denunciarlo..... Sì, vado a denunciarlo!.....

E la vita riappariva bella al povero infelice. Uscir di prigione a testa alta, assolto, proclamato innocente; rivedere il figlietto, poterlo lungamente abbracciare, baciare, poterlo veder ridere, poterlo contemplare dormire..... e poi? e poi?..... Poi morire..... a meno d'avere di che vivere al caldo, di che vivere agiatamente..... del buon vino, dell'aria tiepida..... delle buone bistecche..... Non glielo aveva detto quell'imbecille di dottore?

È sempre, inevitabilmente, la miseria per Giacomo. Ah! quel denaro del tentatore come assicurerebbe a Giacomo una vita facile, come gli assicurerebbe, fin d'adesso, la vita!.....

Come attratto verso Natale da un problema di psicologia che lo inquietava, Pasquale Arthez aveva ottenuto di rivedere il prigioniero. Natale approfittò della visita di lui per rivolgergli alcuno domando che lo impensierirono vivamente.

— Mi dica, signor Arthez, il piccolo Giacomo sopporterebbe facilmente le privazioni? È di forza, da trarsi dalla povertà? Mi risponda francamente, come sempre.

— La verità è che tuo figlio è debole. Ha bisogno di cure, di buon nutrimento e di aria sana.

— Lo sapevo bene — mormorò Natale.

— Ma avrà tutto ciò poichè lo ter

NOTIZIE ITALIANE

ANDORNO. — **L'on. Berti a Camandona.** — (*Nostro telegr., 27, ore 6,50 pom.*) — S. E. Berti e signora col dottor Canova si recò a Camandona a visitare le colonie alpine. Fu soddisfattissimo del locale, della Direzione e del sito alpestre. Incoraggiò la istituzione, molto favorita dai terrazzani. Fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Fu ospite gradito del cortese cav. Canova.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (A. R.) — **Stabilimento balneario.** — Oltre le signorine componenti il Collegio della Provvidenza della vostra città giungono fra noi molti altri. Spigolo qualche nome a memoria: conte D'Avet, generale in riposo, contessa e contessina Arnè, sorelle Varali da Biella, contessa Gandolfo, Caso Gastanina, direttrice del suddetto Collegio, e via via un finimondo, anzi uno dei sette paralleli danteschi. L'occasione di filare meno acciaccosamente le ventiquattr'ore della giornata, i cui calori non potrebbero sopportarsi in santa rassegnazione, trovasi al nostro stabilimento balneario. In riva al glauco mare, calmo come uno specchio, trionfano la bellezza, la gioventù, l'amore, e come un tempo dall'onde uscia la dea dell'amore, oggi dai flutti no esce l'invito al amare.

Sia lode alla Direzione che quest'anno ci procurò trattenimenti i più geniali coi concerti della Società mandolinisti e chitarristi.

— **Cose militari.** — Il nostro battaglione del 29° fanteria verso la metà del prossimo agosto si recherà a Triora per le grandi manovre. Dippoi andrà a stanziarsi a Genova e probabilmente da Genova avremo un distaccamento del 29° fanteria.

— **Porto di mare.** — Il Ministero dei lavori pubblici decretò L. 148,000 da impiegarsi in lavori per il nostro porto; di cui L. 83,000 per la costruzione di banchine e L. 60,000 per altri lavori.

VEROLENGO. — (Nostre lettere, 20 luglio) — **Un grave incendio.** — Non vidi in alcun giornale fatto cenno dell'incendio avvenuto, notti or sono, alla cascina denominata *Colombera* (sulle fini di Verolengo), di proprietà del conte Facchettini di Servavallo e tenuta in affitto da Viano Luigi.

L'incendio, scoppiato verso l'una ant., distrusse metà del fabbricato, un mucchio di grano ancora in covoni, un mucchio di grano maggengo, tutti gli attrezzi di campagna e una parte del mobilio. Le fiamme vennero finalmente domate e allora si verificò che il danno ascende a non meno di 15 mila lire. Fortunatamente il proprietario e l'affittavole sono assicurati presso la Società Reale e Fondiaria.

BORGOMANERO. — **Fiera d'agosto.** — La solita annuale fiera di agosto avrà luogo in questo anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, 24, 25 e 26 del prossimo venturo mese di Agosto.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Novara, 27. — (Giusco) — Mercoledì della scorsa settimana la Deputazione provinciale proclamò i seguenti consiglieri provinciali:

Mandamento di Oruvasca: Ciocletti geom. Vincenzo. — *Andorno:* Guzzano avv. Andrea. — *Biogliu:* Bellia cav. Celestino. — *San Germano Vercellese:* Alice avvocato Luigi. — *Santhià:* Ricci ing. Vincenzo. — *Varallo* con *Scopa:* Grober avv. Antonio.

Oggi fanno poi le proclamazioni seguenti:

Gattinara: Peroni dott. Giacomo. — *Stroppiana* con *Desana:* Lucarni ing. Giuseppe. — *Cavaglià* con *Santhià:* Lucca ing. Piero. — *Cossato:* Guelpa notaio Camillo.

Sospese la proclamazione dell'avv. Alessandro Mitino a consigliere provinciale di Trecate, ordinando un'inchiesta per appurare la verità delle accuse di corruzione elettorale formulate in un ricorso di parecchi elettori alla Deputazione provinciale.

ARTI E SCIENZE

I " Corsi Clinici Estivi " nella scuola medica genovese.

Genova, 27 luglio.

Il nome è nuovo, come nuova è per l'Italia la istituzione la quale risponde per concetto, per ordinamento e per indirizzo a quello che sono i *ferienkurse* della Germania.

Che cosa sieno lo dice il titolo che li battezza, un insegnamento libero, compendioso, intensivo, il quale serve ad acquistare per un verso la pratica degli infermi, e per l'altro, il che è essenziale, a far l'abitudine ai mezzi più moderni della indagine clinica non solo, ma anche dei presidii di cui la clinica appunto si va di giorno in giorno arricchendo.

Innanzi ad un tale programma, non è possibile misconoscere l'alta importanza della nuova istituzione di cui valorosi insegnanti della Clinica Medica Genovese si fanno tentatori arditi: perchè in Italia, dove i corsi ufficiali si svolgono in un periodo troppo breve di tempo, racchiudo poi sparvvisti di qualunque tenterello clinico gli studiosi durante i lunghi mesi delle vacanze estagrate, in Italia era più che mai sentito il bisogno di creare un ambiente il quale riparasse alla penuria di mezzi di istruzione che in tutto il paese si risente al chiudersi delle scuole ufficiali.

Oltre che questi Corsi sono chiamati ancora a rendere un grande beneficio alla maggioranza dei medici, i quali — lontani dai centri di coltura, attratti dalle esigenze della vita, in un'orbita che finisce per renderli estranei al movimento vivo, quotidiano della scienza, impossibilitati d'altra parte a riavvicinare le conoscenze loro, marcì i corsi ufficiali — troveranno in questa scuola, liberamente professata, dove ogni distanza fra maestro e discepolo scompare innanzi al proposito del comune lavoro, troveranno, diciamo, l'utile conforto agli studi seguiti un tempo, ed il mezzo pratico e sicuro di rimettersi prontamente all'altezza cui la scienza odierna richiede assi sieno per potere con intelletto di amore esercitare la professione.

I corsi che verranno inaugurati il 10 del prossimo agosto per seguitare fino al 10 di ottobre saranno divisi in una parte clinica propriamente detta ed in una parte complementaria a questa: la prima consistendo in conferenze quotidiane sulle varie entità morbose sarà svolta dai liberi docenti dottori L. Lavezzeli ed L. Devoto, aiuto onorario il primo assistente il secondo alla clinica medica.

La seconda, in cui si comprendono i corsi di semeiotica pratica, di laringo e rinologia, di elettroterapia, di grafica clinica, di mannalità, di terapia speciale, ecc., verranno svolti dalla falange di valorosi specialisti assistenti alla clinica.

Di più il prof. Maragliano ed il prof. Quelrole correttamente contribuiranno al buon risultato di questi corsi, tenendo entrambi una serie di conferenze sopra varii temi di patologia speciale medica.

La nuova istituzione non ha certo il bisogno degli auguri per prosperare, poichè la ragione di essere e di affermarsi vittoriosamente sta l'ha in sè medesima.

Così noi ne formeremo un augurio sarà quello che in altri centri di studio italiani sorgano imitatori di quello genovese che coll'attuale tentativo proclama il trionfo dell'insegnamento libero in Italia.

Una rappresentazione al bajo al teatro Alfieri. — Si dava, ieri sera, la *Figlia di Mustafà*. Ma pensate la stizza del pubblico quando, ancor prima che si levasse la tela sul primo atto, l'avvisatore uscì fuori ad annunziare che, in causa di un guasto sopravvenuto al motore della luce elettrica, il pubblico avrebbe dovuto accontentarsi d'una rappresentazione al bajo!

Ad illuminare la sala del teatro provvidero le lampade a gas, sparse all'ingiro: ma il palcoscenico restò nella più misteriosa oscurità: *tenebræ facie sunt:* o, almeno, in rischiarato soltanto..... dai moccoli degli spettatori, i quali udirono la *Figlia di Mustafà*, ma non ebbero il piacere di vederla: qualcosa come l'orchestra di Bayreuth!

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo avrà luogo lo spettacolo d'onore della prima donna della Compagnia Pina Penotti, signora Angelica Landi, che i frequentatori del Balbo ed il pubblico torinese in generale hanno sempre giustamente applaudita.

Stasera si darà per l'ultima volta la graziosa operetta di Suppè: *In cerca di felicità*; e dopo il secondo atto la serenante canterà *La Zingarella*, bolero spagnuolo.

Il prossimo romanzo di Alfonso Daudet. — Il prossimo romanzo di Alfonso Daudet avrà per titolo: *Le soutien de famille*. Esso è concepito allo studio di un dramma parigino. Un grande commerciante è colpito e si uccide; la vedova rimane con due figli, l'uno neurastenico, e molto istruito, sul quale ripongono la speranza, ma che non riesce d'alcun soccorso: l'altro diligentissimo volonteroso, poco istruito e poco ben voluto, e che col lavoro risana le sorti della famiglia.

Dopo questo romanzo il Daudet intraprenderà la traduzione delle *Memoires d'un soldat de ferme*, d'un tal Brisquini, *alias* Battista Bonet, nativo di Bellegarde, il quale ha scritto tali Memorie nel dialetto della vallata del Rodano, ma una grande freschezza di scene rusticali che sedussero il Daudet, quando ne lesse qualche tratto in un giornale d'Avignone scritto in quel dialetto.

CRONACA

220,000 lire ai nostri Istituti Universitari

Un R. Decreto contenuto nella *Gazzetta Ufficiale*, numero del 26 luglio, stabilisce una somma di lire 220,000 per l'allestimento dei nostri Istituti universitari, compiendo così le promesse del ministro Martini e provando la sua viva sollecitudine nel soddisfare un desiderio e un bisogno ardentemente sentiti.

Ecco il decreto e la relazione che lo precede:

Sire,

La costruzione dei quattro nuovi edifici contemplati dalla legge del 28 giugno 1885, N. 3333, per gli Istituti scientifici della R. Università di Torino è ultimata.

Senonchè, mentre i fondi all'uopo assegnati colla predetta legge sono esauriti, occorre tuttavia provvedere a rendere abitabili i nuovi locali, e cioè all'impianto degli apparecchi di riscaldamento, alla costruzione dei banchi per gli anfiteatri ed al trasporto, riparazione e adattamento della suppellettile nei locali stessi.

I bisogni dell'insegnamento esigono urgentemente che i predetti Istituti funzionino senza indugio nei nuovi edifizi, e a tale scopo vivissima premura tongono fatta al Governo non solo dal rettore della Università, dai direttori dei singoli Istituti e dagli studenti, ma anche, e più specialmente, dalla Provincia e dal Municipio di Torino, i quali, avendo largamente contribuito coi propri fondi alle spese di costruzione di quegli edifizi, giustamente, e a ragione, perchè si compia l'opera per la quale non hanno risparmiato sacrifici, attendono al principio del prossimo anno scolastico il trasferimento degli Istituti nei nuovi locali.

E poichè l'origenza del provvedimento non permette al Governo di attendere la riapertura del Parlamento per domandare l'autorizzazione della relativa spesa con apposito disegno di legge, così il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà conceduagli coll'art. 28 della legge per la contabilità generale dello Stato, ha deliberato di prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste la somma di L. 220,000, da inscriversi al nuovo capitolo col N. 151 *bis* e colla denominazione: *Università di Torino - Acquisto ed impianto degli apparecchi di riscaldamento, costruzione di banchi e spese diverse per i nuovi edifici degli Istituti scientifici*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1891-92.

In conseguenza di questa deliberazione, mi onoro di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto.

Il numero della 357 Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 28 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, N. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* ridotto a L. 1,500,000 colla legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1891-92, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 1,179,813 96 rimane disponibile la somma di L. 325,186 04;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, *interim* del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo N. 109 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92 è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire duecentoventicinque (L. 220,000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica ad un nuovo capitolo col N. 151 *bis* e colla denominazione: « Università di Torino — Acquisto ed impianto degli apparecchi di riscaldamento, costruzione di banchi e spese diverse per i nuovi edifizi degli istituti scientifici ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 giugno 1891.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *il guardasigilli:* BONACCI.

Ancora dell'ineleggibilità a consiglieri comunali.

In altri numeri ed ancora in quello di ieri abbiamo discusso la famosa sentenza della Corte d'Appello di Casale. Ora l'ultimo numero della *Rivista Amministrativa*, diretta dall'avv. Aliberti, riporta integralmente la sentenza, facendola seguire da qualche commento, che crediamo opportuno riportare.

« La questione è certamente assai grave di fronte al linguaggio ampio e, quasi diremmo, sconfinato dell'ultimo comma dell'art. 232 della legge comunale.

« Confessiamo però che l'autorità della Corte Suprema e l'adesione datavi da quella di rinvio non bastano a convincerci sulla esattezza della accolta decisione.

« Il comma avanti ricordato dell'art. 20 non può, secondo noi, là dove parla di servizi, cauzioni di diritti, amministrazioni nell'interesse del Comune, interpretarsi così largamente da comprendere quelle amministrazioni che non risultino da un contratto tale da stabilire rapporti di dipendenza permanente, o, meglio, da contenere gli estremi di una *soggezione* stabilita in modo certo e necessario.

« Nel caso concreto la questione si ridurceva, secondo noi, all'obbligo per parte della Società di fornire, ove il Comune lo richiedesse, una determinata quantità di acqua a prezzi antecedentemente stabiliti.

« Ciò posto, la cosa si restringeva ad una vendita di quest'acqua da cui è salvo il concetto di dipendenza o contatto col Comune nei sensi presupposti dalla legge per creare la vera ineleggibilità.

« A questa stregua non sapremmo vedere differenza tra il caso attuale e quello di un acquisto qualunque da parte del Comune, tanto più che, come avevo rilevato la prima Corte d'Appello, qui il vincolo di contratto esisteva bensì riguardo alla Società, ma non riguardo al Comune, ond'è che la nozione di contratto *ultro citroque* obbligatorio quasi veniva a scomparire, una volta che il Comune non contraeva alcun obbligo.

« Secondo noi, la ragione per cui la legge parla di amministrazioni nell'interesse del Comune quella si è di contemplare un rapporto in cui si tratti di un servizio comunale che venga adempiuto dal Comune per mezzo di un'altra persona, anche all'infuori del vero e proprio appalto. Ora stando ai termini stessi della convenzione presa ad esame dalla Corte di rinvio, non ci pare che con essa la città di Torino intendesse a provvedere ad un servizio comunale, tanto più che il medesimo, all'epoca della convenzione (1853) non era certamente obbligatorio. »

Consiglio comunale (*Sessione straordinaria*): Adunanza 29 luglio.

Supplemento all'ordine del giorno: Seduta pubblica: 10. Cessione a trattativa privata della proprietà letteraria di metodo calligrafico per le Scuole municipali elementari.

Risultato delle feste pel bicentenario di Piemonte Reale. — Sappiamo da fonte sicura che dalle feste date da questo brillante reggimento nella ricorrenza del suo bicentenario è risultato un fondo di L. 12,000, che fu erogato a favore della Croce Rossa Italiana e di vari Istituti di beneficenza della città di Torino.

Tale soddisfacente risultato finanziario lo si deve alla buona amministrazione, allo zelo e saggezza dimostrate dal comandante il reggimento signor colonnello Gennari cav. Giuseppe, il quale merita quindi la viva riconoscenza della cittadinanza unitamente agli ufficiali tutti del reggimento che lo coadiuvarono efficacemente per la buona riuscita.

Questo atto nobile e filantropico rimarrà di imperitura memoria per la città di Torino e specialmente per gli istituti beneficati.

La somma di L. 12,000 venne così ripartita:

Croce Rossa Italiana	L. 4,000
Consegnate al signor sindaco di Torino per essere ripartito fra gl'istituti più bisognosi	» 8,000
Totale L.	12,000

Conferimento dell'esattoria comunale di Torino pel quinquennio 1893-97. — Nel termine stabilito pel concorso all'appalto di tale esattoria veniva presentata una sola domanda del signor Filippo Secondo Airaldi, esattore-tesoriere della [illegible] di Torino nel quinquennio ora in corso, che offre di assumere l'esercizio dell'esattoria stessa pel quinquennio 1893-97 in base all'aggio di centesimi quaranta per ogni cento lire di versamenti, coll'obbligo del non rimesso come rincasso e sotto l'osservanza delle prescrizioni tutte dell'avviso di concorso.

La Giunta, esaminata la regolarità della pratica, considerati i requisiti di moralità e serietà del signor Airaldi, quali risultano dalla sua gestione esattoriale in tre quinquenni, propone al Consiglio comunale di deliberare, in relazione all'esito del concorso, il conferimento dell'esattoria comunale suddetta di Torino pel quinquennio 1893-97, in capo al signor Filippo Secondo Airaldi, sulla base dell'aggio di centesimi quaranta per ogni cento lire di versamenti coll'obbligo del non riscosso come rimesso e sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni portate dall'avviso di concorso.

I funerali di un funzionario municipale. — Il 20 mattino si spense in questa città la vita di un modesto ma valoroso funzionario del nostro Ufficio municipale d'igiene, Giacomo Bertolino, che per trent'anni fu sempre primo là ove il bisogno della salute pubblica lo richiese.

Il nostro Ufficio d'igiene, tanto benemerito della salute pubblica, ebbe in Giacomo Bertolino l'esemplare esecutore degli ordini e dei mandati più umili, ma sempre con nobiltà d'intendimenti compiuti all'unico scopo del bene pubblico.

Imponenti riuscirono ieri sera i funerali in onore di così benemerito cittadino.

Apriva il mesto corteo la fanfara della compagnia pompieri diretta dal maestro Spinelli; il carro funebre coperto da bellissime corone di fiori freschi offerte dalla famiglia, dalla Società Pompieri, dal personale dell'Ufficio d'igiene, veniva in seguito una numerosa rappresentanza col vessillo della Società di M. S. fra gli operai pompieri di Torino, di cui il defunto era socio onorario, l'egregio assessore dell'Ufficio d'igiene cav. dott. Tacconis, il capo dell'Ufficio d'igiene comm. dott. Ramella, il dott. Bestente, il dott. Abbate, il dott. L. Cerutti, il signor tenente G. Cagna, il cav. B. Ferrari comandante le guardie municipali, il comm. Zanini, il cav. Lupi, il tenente dei pompieri signor Todo, il cav. Broglia, il signor Mina e moltissimi altri amici e ammiratori delle virtù di tale estinto.

Al Cimitero pronunciò un commoventissimo discorso il signor Giuseppe Corino, presidente della Società Pompieri, facendo cenno delle benemerenze, lo slancio e l'ardimento in mille contingenze dimostrati dal compianto consocio.

Sulla sanguinosa ribellione di Rivarossa raccogliamo ancora alcuni altri particolari.

Sono già stati tradotti alle carceri giudiziarie di Torino il Boggiato Battista, d'anni 23, ex-soldato di artiglieria, arrestato nella giornata di domenica e condotto a Leyni, e i sei arrestati, in seguito alla ribellione, dei quali ripetiamo i nomi: Quaglino Giovanni, d'anni 30, Quaglino Nicola, d'anni 22, Quaglino Antonio, d'anni 20, muratori; Baudino Domenico di Antonio, d'anni 23, Baudino Domenico di Lorenzo, d'anni 20, e Borlo Pietro detto *Cain*, di anni 20, contadini.

È pure in stato d'arresto il Quaglino Filippo, di anni 27, che riportò una ferita mortale e venne ricoverato nello stesso *Albergo Nazionale*, teatro della tragedia. Non se ne hanno notizie.

I carabinieri assicurano che il sindaco di Rivarossa, cav. Borghesio, ha anche ricevuto dal Quaglino Nicola, al principiare della colluttazione, un potente ceffone. Sembra però che il sindaco non confermi questa circostanza.

I tre carabinieri impegnati nel fatto, appartenendo all'arma a cavallo, erano muniti delle lunghe sciabole. E quali — se utilissime, e meno micidiali delle rivoltelle, in una colluttazione in campo aperto — non furono loro che d'impaccio in quella lotta fra quattro pareti.

Il vice-brigadiere Tonconi Battista apparteneva fino a poco fa alla stazione di Ciriè. Trovasi da breve tempo alla stazione di Leyni, in surrogazione, e non era mai stato a Rivarossa. Egli è nativo di Caronno Milanese (circondario di Gallarate).

È notevole la circostanza che il milite Davito-Gara Giuseppe è quasi del paese, è canavesano egli pure, essendo nativo del vicinissimo Comune di Levone.

Il collega Robba Biagio — il quale s'ebbe anche un colpo di bicchiere alla fronte — è di Castelnuovo Belbo (Acqui).

Un ladro che non la fa franca. — Ieri, verso le ore 11 1/2 ant., una guardia municipale passeggiava lungo il corso Napoli un individuo dal contegno sospetto, il quale era inseguito a distanza dalla lavandaia Crivello Giuseppa. Egli portava sotto il braccio un involto di biancheria che la Crivello diceva essergli stata rubata in un prato dove l'aveva messa ad asciugare. La guardia affrettò il passo per raggiungere l'individuo, ma questi, accortosi del pericolo, andò a nascondere l'involto in una latrina della casa N. 31 in via Borgo Dora. La guardia allora lo raggiunse e lo arrestò conducendolo alla Questura. Egli è certo Quirico Luigi, d'anni 62, da Asti, bracciante disoccupato.

Un povero alienato. — In via Garibaldi due guardie municipali accompagnarono alla Questura per gli ulteriori provvedimenti un tale dichiaratosi per Tortia Giovanni, d'anni 35, sarto, abitante in via San Donato, N. 11, perchè, secondo allenato di mente, commetteva stranezze e molestava la signore.

I ladri. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella bottega da commestibili esercita da certo sig. Vigliotti Giovanni in via Orto Botanico, N. 7 rubandovi la somma di L. 300.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Avviso ai proprietari di cani. — Alcuni monelli hanno trovato la maniera di togliere la museruola e talvolta anche il collare ai cani nel modo seguente: Con un pezzo di carne od un osso attaccato ad uno spago si attira il cane sotto qualche portone od altro sito appartato, ed accarezzando l'animale gli tolgono la museruola e talvolta anche il collare; così il proprietario, oltre al furto patito, novantanove volte su cento viene dichiarato in contravvenzione dalle guardie municipali.

Ora lo scrivente richiama l'attenzione delle solerti guardie municipali sopra questi bricconcelli, poichè se al pagare 16 lire annue di tassa per tenere l'animale e per tanto poco si cade in contravvenzione, si ha anche il diritto che il proprio cane sia rispettato.

E dico rispettato nel senso che i monelli all'appressarsi di un cane difficilmente lo lasciano tranquillo, e se si trovano in numero plurale, chi gli lancia una sassata, chi il berretto, chi un calcio e chi gli dà la giacca sul muso, e guai a colui che se fa lagnanze o il redarguisce corre a rischio di sentirsi degli epiteti poco parlamentari in piena via e talvolta, se capita al Valentino specialmente di sera, viene colto a sassate.

(Segue la firma).

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di M. S. e Fratellanza fra ex-Militari dell'Arma dei RR. Carabinieri. — A scanso di equivoci si avverte il pubblico, affinchè esso non venga mistificato, che l'unico Comitato per le onoranze ai prodi cav. capitano Borgia e carabiniere Scapaccino è quello sotto, e che ancora funziona, nella Società Generale ex-Carabinieri d'ogni grado, che ha la sua sede in via San Dalmazzo, N. 7, ed è solo colà che si ricevono le oblazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 27 luglio 1891.

NASCITE: 21, rine maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Del Mare Salvatore con Colombo Maria — Pisardo Melchiorre con Enrico Giustina.

MORTI: Aragno Bartolomeo, d'anni 8, di Torino. Della Giorgia Matteo, id. 62, di Chivasso, falegname. Vitrotti Giuseppe, id. 72, di Chieri, agiato. Seugno Dario, id. 35, di Pinerolo, scrivano. Ghiglia Caterina n. Moise, id. 63, di Vogogna. Rinolfi Carolina, id. 27, di Prato Sesia, sarta. Destefanis Francesca n. Riccio, id. 47, di Stupinigi. Rostagno Giuseppe, id. 41, di Moncalieri, contadino. Benevieri Onorato, id. 69, di Cogoin, nel giorno Più 8 minori di anni 7.

Totale compresovi 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI di venerdì, 28 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Comp. d'operette Scalvini) — *I maritteri al concorso*, operetta. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — Comp. d'operette Pina Penotti; — *La vedova delle 15*, operetta. — *La Zingara*, bolero spagnuolo — serata d'onore dell'attrice A. Landi.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. drammat. G. Pistriboni; — Terza, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Hacker and Lester, velocipedisti americani; *Brothers* Lang, eccentrici burleschi. Belsazar, Farinelli e Teodori, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

I commenti della Stampa ad un monito della *Piemontese*.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

28, *ore* 0,10 *ant.*

Avrete notato come la semplice avvertenza della *Gazzetta Piemontese* ai suoi corrispondenti per il periodo elettorale ha assunto per parecchi giornali una importanza eccezionale, avendola essi riprodotta con numerosi commenti e volendovisi leggere tra le righe anche quello che certamente non vi era. Tra le altre cose se ne volle arguire un pronunziato che le elezioni non si facciano più. Credo che facilmente potreste ricondurre al vero significato consimili fantastici commentatori. Anche la *Tribuna*, iersera, osserva come le parole della *Piemontese* non possano intendersi che come diretto a calmare un'agitazione elettorale troppo anticipata, poichè non v'è dubbio che una agitazione elettorale di tre mesi troppo grave danno porterebbe alla vita normale del Paese. Tuttavia la *Tribuna* soggiunge non esservi dubbio che si farà l'appello al Paese sul programma del Governo per quanto ciò possa dolere a coloro che temono il giudizio popolare e che sono desiderosi di prolungare la vita del trasformismo.

Era nostra intenzione di non rilevare gli strani commenti fatti da alcuni giornali — particolarmente di Milano e di Roma — intorno a quel nostro *avviso* ai corrispondenti della provincia. Sappiamo purtroppo di vivere in un paese che ha bisogno sempre di eccitare o di eccitarsi, di darsi delle commozioni; onde la più piccola cosa è subito ingrandita ed esagerata come se lo si vedesse non pei proprii occhi, che ci ha fatti madre natura, ma attraverso ad una lente di ingrandimento. Ma poichè i commenti continuano e si spandono assai più che non meritasse il breve nostro « monito ai corrispondenti », e poichè il nostro egregio collega di Roma ce ne fa diretta istanza, cercai a dare una spiegazione.

Dunque quel nostro *avviso* non era niente affatto un comunicato officioso, come hanno detto il *Corriere della Sera* e, sul suo esempio, vari altri giornali. Era semplicemente e puramente un provvedimento interno di redazione inteso a impedire che i nostri corrispondenti dedicassero troppo innanzi tempo, con danno d'altri argomenti, la loro attenzione alle cose elettorali, per cui non si ha nè si può avere ancora un conveniente preparazione nè nel Paese, nè nella Stampa.

A motivazione di quel nostro...., rescritto abbiamo addotte due ragioni: — una d'indole *teorica*, che cioè la Camera non è ancora disciolta, che in fin dei conti — date certe circostanze che, se siamo umani, dobbiamo pur calcolare — potrebbe anche essere riconvocata; — l'altra d'indole *pratica*, che cioè non era conveniente fare una agitazione prematura. Molti hanno interpretato quella prima motivazione di carattere puramente teorico come una « probabilità da non escludersi ». Hanno avuto torto.

Due giornali hanno invece interpretato al giusto il nostro pensiero: *La Lombardia* e l'*Opinione*. La prima scrisse così:

Evidentemente la *Piemontese* è partita da un concetto tutt'affatto teorico, quello cioè che la Camera, fino a che non sia pubblicato il decreto del suo scioglimento, esiste di diritto e di fatto e potrebbe quindi — data un'eventualità che entra appena nel calcolo più rigoroso delle probabilità — essere ancora chiamata a esercitare le sue funzioni.

Quello che c'è di vero e di giusto invece nell'avvertenza della *Piemontese* è precisamente questo: che noi giornalisti discutiamo di buon grado fin d'ora sui criteri che debbono regolare e guidare la non lontana battaglia delle armi, nel senso, cioè, di venir preparando il Paese — la cui buona fede è quotidianamente insidiata dagli intrighi del volgari politicanti — all'esercizio libero, illuminato del diritto elettorale, ma siamo altrettanto alieni dagli intempestivi elenchi di candidature, vecchie e nuove, che ci piovono dai diversi Collegi.

L'*Opinione*, riproducendo anche lei il nostro articoletto, si dichiarava assolutamente contraria alle agitazioni elettorali premature, e soggiungeva contenere la nostra nota concetti da lei espressi più volte. Tutti quelli che sono usciti da questi criteri hanno dato al nostro modesto *avviso* un'importanza — e, se si vuole, gli hanno fatto un onore — che non credevamo di meritare; soprattutto poi — e di ciò siamo dolenti — hanno letto in esso un pensiero che assolutamente non era passato per la nostra testa — che cioè i comizi potessero essere rinviati. Ma le elezioni non sono già state annunziate e promesse?

Altri commenti alle strane dichiarazioni attribuite dal « Temps » ad un senatore italiano.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

28, *ore* 9,10 *ant.*

« *Salvador* » del *Folchetto* si associa a quanto scrive la *Gazzetta Piemontese* in risposta alle dichiarazioni fatte da un ignoto senatore ad un corrispondente del *Temps* circa l'atteggiamento di Giolitti. Dice che se Giolitti avesse voluto barcamenarsi come quell'anonimo senatore afferma, non avrebbe creato un Ministero di colore spiccato come fece, nè avrebbe fatto dichiarazioni di schietta democrazia come fece al Senato e nuovamente testè alla riunione operaia di Torino. Quanto all'accusa fatta al Giolitti di essere sotto la tutela degli amici, l'articolista scrive: « Giolitti non ha mai affettato di implorare protezione dagli amici, e questi non hanno mai fatto pesare il loro appoggio. I legami che uniscono il Gabinetto alla Sinistra sono tanto naturali che non c'è bisogno di andare fantasticando per averne la spiegazione. Poichè è al governo un Gabinetto di Sinistra il quale, cogli atti e colle parole, rende omaggio sincero e pieno al programma democratico di Sinistra, è naturale che questa costituisca la base del Gabinetto. Ci sarebbe da stupirsi se fosse diversamente. Fra Giolitti e gli amici del Gabinetto non c'è altro legame che quello derivante dall'*idem sentire de re publica*. Non c'è quindi posto per le insidie, delle quali sono stati maestri insuperabili gli apostoli del trasformismo. »

La crisi governativa in Norvegia. Un grande incendio.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Su domanda del re il Gabinetto Steen si dichiarò pronto a restare al potere alle condizioni convenute ieri collo *Storthing*.

— Avvenne un incendio nella città di Sarpsbourg che distrusse una trentina di case. I danni si calcolano oltre mezzo milione di corone.

Il Marocco sotto l'egida franco-russa?

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Times* ha da Tangeri: « Il sultano del Marocco sarebbe intenzionato di chiedere allo czar di accreditare un ministro russo al Marocco onde mettersi sotto l'egida franco-russa. »

— Lo *Standard* dice che l'arrivo di Gladstone al potere inquieta la Germania.

BORSA UFFICIALE.
28 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 02 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 95 — 104 05	— — — —
	103 95 — 104 05	— — — —
Svizzera	103 75 — 103 85	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 03 — 26 05	—
Id. lungo	— — — — 26 01 — 26 05	—
Germania +3	— — — — breve 127 1/8 127 3/8	
	lungo 127 1/8 127 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 luglio. — Stamane la Borsa era completamente assorbita dalle cure dei riporti, che, abbastanza miti, scorsero in media 25 centesimi per la Rendita e 4 1/2 pei valori.

Qualche tentativo di operazioni nuove per fine prossimo non ebbe successo, e bisognò rimandarlo ad epoca più opportuna.

Il cambio, come abbiamo previsto ieri, ha già ripreso le ostilità e rivarcò nuovamente il 101. Coll'aria che spira, questo contegno del cambio rende più difficile il realizzo delle esplorazioni ottimiste.

Rendita cons. 94 05.

Rendita fine corr. 94 —, 93 97 1/2.

Rendita fine prossimo 94 25, 94 29.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Stat.	643 —	643 50	Torino	145 —	— —
Ferr. Med.	515 —	515 —	Cred. Ind.	102 50	— —
Ferr. Sic.	600 —	605 —	Ubertina	30 —	— —
Meridi.	518 50	647 50	Sec. Sardo	310 —	318 —
	518 50				

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio* **26 27**

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	52 10 52 —
»	— per agosto	»	52 — 52 —
»	— pei 4 mesi ultimi	»	52 70 52 50
»	— per 4 mesi da nov.	»	53 — 53 —
Mercato fermo.			
Zucchero russo 88 disp.		Fr.	18 50 20 —
»	raffinato id.	»	104 — 104 —
Mercato calmo.			
Zucchero Giava N. 3 disp.		Fr.	36 25 37 87
»	a 4 mesi da ottobre	»	35 50 36 37
Mercato debole.			

LIVERPOOL *(sera) luglio* **26 27**

Cotoni — Americani fermi, Brasiliani sostenuti, Egiziani facili, Surata fermi, Middling American ribassa 1/16, Fair egiziano bruno ribasso 1/16. — Domanda buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	12,000
di cui: per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	7,000	11,000
Importazioni	»	2,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 57/64	3 15/16
pel corrente e agosto	»	3 57/64	3 15/16
per settembre-ottobre	»	3 59/64	3 15/16
per novembre-dicembre	»	3 15/16	3 63/64

MARSIGLIA *(sera) luglio* **26 27**

Frumento — Importazioni	Quint.	10,237	16,332
» — Vendite	»	21,000	55,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, luglio.

		28	**27**
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 15 7/8	5 15 7/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 5/8	5 5/8
Cotone Middling	»	7 1/4	7 3/8
» » a New-Orleans	»	7 1/16	7 3/16
Entrate cotoni in giornat. balle	N.	2,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	3,000
» pel Continente	»	— —	3,000
Frumento rosso	D.	0

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nei correnti mese* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. 31 P. Q.
Giovedì 28 — 210° giorno dell'anno — Sole nasce 5.01, tr. 7.49 — *Sa Nazario martire.*
Venerdì 29 — 211° giorno dell'anno — Sole nasce 5.02, tr. 7.48 — *Santa Marta vergine.*

Osservatorio di Torino. — 27 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +13,7 massima +26.8
Min. della notte del 28 - 21.0. Acqua caduta min. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gennero fratelli venne chiusa la verifica dei c. ordit.

Borsa di Genova 27 luglio			
Rend. Ital. cont.	91 0.	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	98 00	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1240 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	518 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	514 —	Navi. Gen. Italiana	268 —
» Ferr. Merid.	645 —	Raffin. Lig. L.	210 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Parigi 27 luglio.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 80	Rend. austriaca (1)	101 1/2
» 3 0/0	98 62	Rend. spagnuola ex.	69 1/4
» 4 1/2 0/0	106 15	Banca d'Inghilterra	21[illegible] 7/8
Rend. Ital. 5 0/0	95 87	Banca Ottomana	505 [illegible]
Cambi Londra vista	25 15 5/8	Argento	3[illegible] 50
Consolid. inglesi	96 7/8	Credito mobiliare	1 80
Obbl. Lombarde	303	Rio	372
Cambio sull'Italia	8 3/8	Panama	29 —
Turco nuovo	20 5/8	Lotti turchi	81 —
Banca di Parigi	638 —	Ferr. Meridionali	625 —
Tunisino	481 1/4	Russo nuovo	78 1/16
Cambio [illegible]	491 7/8	Portoghesi	23 12/16
Banca di Francia 4225 —			

Borsa di Roma 28 — 21 luglio.
Ore Pezzi 3[illegible] carne per 100 pezzi oro.

CHIVASSO, 27 luglio — Frum. 1. qual. L. 15 45 a 16 25 — Id. 2. qual. 17 85 a 18 10 — Meliga nostrana 1. qual. 12 55 a 17 00 — Id. 2. qual. 10 81 a 15 40 — Pignoletto 1. qual. 14 10 a 16 45 — Id. 2. qual. 13 01 a 17 40 — Segala 1. qual. 12 81 a 13 05 — Id. 2. qual. 11 93 a 17 25 — Avena 1. qual. 7 81 a 17 00 — Id. 2. qual. 6 01 a 17 00 — Riso bianco 1. qual. 38 17 a 81 85 — Id. 2. qual. 26 40 a 31 00 — Miglio 12 50 a 18 45 — Fagiuoli bianchi 17 45 a 21 00 — Fagiuoli colore 13 45 a 16 90 — Farina di frumento marca 0 32 00 — Id. 0 30 00 — Pasta semola 36 00 — Id. farina 36 00 — Legna forte 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 10 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 2 50 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al mucia da 0 90 a 1 10 — Patate 0 90 a 1 10

Pesce del paese. — Grissino al chil. cent. [illegible] — Fino 35 — Casalingo 1.0 — Fruno 10

CARMAGNOLA, 27 luglio. — 930 ettolitri Frumento L. 17 98 — 170 Segala 12 73 — 70 Avena 6 00 — 300 Meliga 12 13 — 160 Riso 25 78 — 1200 Patate 0 80 — 000 Castagne fresche 0 00 — 00 Id. secche 0 00 — 00 Buoi e manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 00 Vitelli 1. q. 7 80 — 110 Id. 2. q. 0 55 — 50 Giovenchi 0 25 — 00 Maiali 0 00 — 110 Maiali da latte per capo 11 00 — 2100 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (risata) 00 00 — 600 Cocomeri 0 10 — 000 Olio d'oliva 13 25 — 80 Burro 1. qual. 19 00 — 30 Id. 2. q. 18 00 — 2300 Uova alla dozzina 0 02.

Tassa del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qualità pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 15 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 25 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 14.

Le suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 81 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giovenche 0 85 — Id. vaccha 0 75

CAVALLERMAGGIORE, 25 luglio. — Frumenti all'ettol. L. 18 45 — Segala 18 70 — Meliga 10 65 — Patate al kg. 0 07 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 17 — Riso mezzalengo 0 62 — Puglia 0 50 — Vitelli da latte 1° qual. 2 25 — Id. 2° qual. 1 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 00.

SASSARI, 26 luglio — Grano L. 18 00 — Meliga 12 27 — Segala 13 00 — Avena 6 33 — Fagiuoli comuni 17 00 — Id. dell'occhio 19 33 — Fave 13 45 — Ceci bianchi [illegible] 17 — Riso nostrano 29 89 — Fieno 0 93 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 37 — Carne di vitello al ch. 1 00.

Movimento della Stazione di Torino			
Arrivi	colli	8	787 35
Transito	colli	— —	— —
	»	12 —	1005 01
Articoli diversi	colli	— —	— —
Totale colli		20	1852 40

Colli entrati nel mese a tutto oggi N. 389 — K. 33944 24

Il Direttore Generale A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PRIMA DI ACQUISTARE articoli per fotografia consultate il Catalogo dell'**IRIDE** descrittivo illustrato con 250 incisioni, Roma, Corso, 222, **Ditta Cocanari e Ravone** (UNICI SPECIALISTI). — Chi non lo avesse, ne faccia richiesta inviando semplicemente un biglietto da visita. H 3314 B

GLI AMMALATI
di **Malattie Nervose**
nel loro interesse, domandino l'opuscolo **Python** che viene spedito *gratis e franco* anche contro pelo invio di carta da visita dalla *Farmacia Stocco, Milano*, piazza Fontana. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* nelle primarie farmacie fuori di Milano.
H 1159 B

Lezioni di tedesco, francese ed inglese. — Fräulein S. Lörz, via dei Mille, n. 50. C 3129

INSTITUTRICE
très-expér. enseigne. franç., ital., angl., musique &-dm., cherche pl. d. la famille. — Adr. **Vera**, *Ferr.* **Milano.** C 3175

Bardonecchia
ALBERGO FREJUS
DI CARLO NATURALE
Aperto tutto l'anno.
Ginnastica, Bigliardo, Pianoforte.
C 2619

BAGNI DI MARE
a Celle Ligure.
Liberi dal 1° agosto due appartamenti civilmente mobiliati con vista sul mare. Prezzo L. 150 e L. 180. — Camere isolate e pensione.
H 3306 G Albergo Gugnino.

GENOVA.
Per campagna e Bagni di Mare.
Presso **Sturla**, magnifica posizione, 20 minuti dall'Esposizione Colombiana, affittasi alloggio mobiliato con giardino. — Per schiarimenti rivolgersi al negozio *cancelleria* del sig. *Calligaris*, via Garibaldi, 36, Torino. C 3507

Piccola famiglia
di civile condizione cerca dare pensione a signora o signora sola, alle abbia bisogno di cura.
Scrivere: H e 3316 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Signora vedova
affitterebbe una camera o due ammobigliate con pianoforte o senza, all'occorrenza anche pensione.
Via San Secondo, n. 40, p° 2°
Visibili dalle 2 alle 6. C 3125

Signore tranquillo
cerca **grande camera mobiliata**, esposta a mezzodì.
Scrivere: H e 3289 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da affittare
via Santa Teresa, n. 13, piano 1°.
Alloggio signorile di sei vani, con acqua potabile e gas, con vista in via Santa Teresa, al prezzo annuo di L. **700**;
Altro di tre camere e cucina con acqua potabile e gas.
2226

Da affittare a prezzo mite
Grande e bellissima
Camera ammobigliata
ricchissima al corso Oporto e con vista verso strada.
Rivolgersi **via Donati, n. 15, piano 3°.**

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Alloggio signorile di 18 camere e corridoio al terzo piano, chiarifero e due cantine, acqua potabile. C 3249

Sul corso Vitt. Em., 19
Grandioso locale
di mq. 230 circa con o senza magazzini annessi. 2809

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.*
C 2653

150,000 buoi macellati all'anno 150,000

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMINOIDI DELLA CARNE, per conseguenza è MOLTO PIU' NUTRIENTE e PIU' SANO di tutti gli Estratti di Carne.

24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

D.r **Baccelli Guido**, Prof. di Clinica Medica . . . . *Roma*
D.r **Bozzolo Camillo Paolo**, Prof. di Clinica Medica . . . *Torino*
D.r **Bruni Gaetano**, Prof. di Clinica Medica . . . . *Modena*
D.r **Ciaramelli Gennaro**, Prof. pareggiato di Clinica . . . *Napoli*
D.r **De-Cristoforis Nob. Malachia** . *Milano*
D.r **De Giovanni A.**, Prof. di Clinica Medica . . . . *Padova*
D.r **Cesare Federici**, Prof. di Cl. Med. *Firenze*
D.r **Murri Augusto**, Prof. di Clinica Medica . . . . *Bologna*
Prof. D.r **Porro Edoardo**, Direttore Maternità . . . . *Milano*
D.r **Semmola Mariano**, Prof. di Clinica Terapeutica . . . *Napoli*
D.r **Strambio Gaetano** . . . *Milano*
D.r **Todeschini Cesare** . . . *Milano*
D.r **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica nella Regia Università . . . . . *Catania*

che hanno spesso usato nella loro cura questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

H 1066 M

Casa da vendere
in **via Venti Settembre, n. 27**, per il prezzo di L. **110,000**. — Rivolgersi per referenze all'avvocato CARLO BIANCHETTI, corso Siccardi, n. 15 2249

Da vendere o da affittare
Grandi fabbricati servibili per qualunque industria, con forte motore idraulico ed a vapore. — In Torino, corso Vercelli, n. 45. C 3212

Da permutare
Bellissima **villa** di raddito, con piccola **casa** a Torino. — Ricapito dal rag. Leprandi Paolo, via Bussia, n. 10. C 3211

Vendesi a qualunque condizione
anche **permuta**, CASE, regione Aurora, Borgo, Regio, Milano. — Rivolg. **Abbò**, via Nizza, 11, Torino C 3194

IN SUSA
via Moncenisio, n. 16, si **vende villino** composto di 6 camere elegantemente ammobigliate, cantina, tinaggi, vigna piante fruttifere, il tutto cinto da muro.
Rivolgersi in **Torino** dal sig. rag. ENRICO GENTA, via Assarotti, n. 6, piano terreno. C 3142

Verolengo (Linea Chivasso-Casale).
Casa civile da vendere con orto e giardino a serra, tutto cinto da muro. Mora al pagamento.
Rivolgersi alla propr. Maria Peroni vedova Dupré. C 3126

Impieghi in ogni ramo vacanti si possono ottenere dietro equo compenso da chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.** H 2929 M

DEPOSITO
DI
Polveri da caccia
le migliori qualità estere e nazionali.
Polveri da mina.
Valerio Antonio
via Vanchiglia
n. 28, nel cortile
Torino. 2007

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Chi ha crediti difficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3080

Da vendere
un **salto d'acqua** perenne metri 2. — Si può prendersi dal fiume Dora quanto bisogna: altezza metri 4. Distanza dalla stazione ferroviaria metri 100. — Rivolgersi se tanto da Borello Giovanni, **Chivasso di Susa.** C 2205

Negozianti vino.
Uomo quarantenne, pratico della partita **vini**, si occuperebbe quale reggente d'un magazzino come piazzista. Ottimi certificati e referenze.
Scrivere: C 3003 T Haasenstein e Vogler, TORINO.

L. 50 fisse al mese a sign. sig.e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa e ora al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. — Compagnie Commerciali, Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, P. **Paris.** H 3222 M

N. 103. Ha febbre o patisci malanni. Quali prove migliori darti parlarti in tale lingua troppo commovente, fa come prima e sarai felice. C 3015

GRAGLIA (Biella) ANNO X. Metri 650 sul mare. Ferr. Biella-Santhià.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**
H 2200 M

R. Istituto della Provvidenza via Venti Settembre n. 28.
A tutto il **10 agosto** si accetterà offerta per la provvista di **N. 3000 mq. di legna di rovere** alle condizioni visibili presso la Segreteria dell'Istituto.
C 3109 **La Direzione.**

Istituto Silvio Pellico.
Corso di riparazione per le classi elementari e ginnasiali e preparazione speciale per la R. Accademia Navale di Livorno. — Rivolgersi alla Direzione, corso Palestro, 20, **Torino.** C 3152

Da affittarsi in via Montebello, 21, casa Casana:
Locali belli e vasti, **divisibili**, per laboratorio e magazzino, al piano terreno. — Al 4° piano **due alloggi** bene esposti di 7 e di 8 vani. — **Altro** al 5° piano di 4 vani.
Da affittarsi in via Accademia Albertina, 1, ang. via Po:
Al 4° piano — **due piccoli alloggi** di 4 e di 5 vani;
Al 5° piano — **due belle camere unite.** 3211

Reincanto di Stabile.
All'udienza del **10 agosto 1892** del Tribunale Civile di Torino ore 9 antim., si procederà a **reincanto di stabile** in **Torino**, area m. q. 27 di terreno, con **casa** di civile abitazione sottostante, [illegible] di mq. [illegible], via Baretti, n. 10, e via Principe Tommaso, n. 22, in [illegible] a prezzo **ribassato di due decimi** da quello di stima, e così di L. **75,000**. — Per fondi e schiarimenti rivolg. all'avv. GIUSEPPE DEVECCHI in **Torino**, via Sta Teresa, 24. 3110

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 3
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.
Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe. 1171

Vino BOLGETTO da L. 20 a 23
e più il 1/2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7
nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 332

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco o fronzito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. 3 50 o franco Posta L. 4 anticipate.
Indirizzo: **Institute Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 32-223

VASCHE da BAGNO
usuali ed a poltrona
CON E SENZA STUFE
Semicupi — Docce — Bidets —
Secchio — Latrino da camera —
Toelette, ecc., il più grande e completo assortimento nel
Negozio Casalingo di CARLO SIGISMUNDO
Milano, 8, [illegible] *Vitt. Eman.*, e Torino, 41, *via Venti Settembre.*
Cataloghi a richiesta. H 2949 M

Sorgente Minerale
Alcalino Magnesiaca Ferruginosa 2410
di **Villa Gandolfi (Madonna del Pilone), Torino.**
Biglietto d'ingresso alla Sorgente cent. 15 — Abb. mensile L. 3.

ACQUA FENICO-SALICILICA
raccomandata dalle celebrità mediche per conservare i denti sani, impedire la carie dentaria, la formazione del tartaro e correggere l'alito cattivo della bocca. (Form. Ac. ortosalicilico 1 0,6 litante di fen. 1 0 0,0 Acqua alc. qb.) — Bicchiere pico. L. 1 25 doppia 1 75.
Pasta depilatoria in cinque minuti toglie i peli senza dolore e senza bruciore. — Bicchiere L. 3.
Per posta cent. 75 in più.
Farmacia Chimica **OPERTI**, piazza Vittorio Emanuele II, n. 11, **Torino.** 3130

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 11

3231
CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Martedì 9 agosto 1892, ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, col metodo della candela, per la *vendita del Molino del Martinetto Superiore* con *annessa concessione di forza motrice*, in base all'offerto prezzo di L. **45,000.**
I capitoli delle condizioni ed ogni altro documento relativo sono visibili nell'Ufficio municipale di Economato.

VENEZIA — Stagione dei Bagni 1892.
Alberghi Orientale, Cappello Nero e Belle Vue
(Piazza San Marco).
Posizione la più salubre, la più centrale, la più comoda pei signori bagnanti e viaggiatori. — Vista splendida sulla piazza San Marco e la laguna. **GRANDE RISTORATORE.** — Speciali arrangiamenti di tutta convenienza.
H 2306 V **Setteri e Novati**, *proprietari.*

La Canaglia
Romanzo sociale di M. SAVELLI
nel quale le turpitudini della canaglia forestiera, di quella nera e di quella dei bassi fondi sociali sono meravigliosamente ritratte.
Cercate la prima e seconda Dispensa illustrate per soli Centesimi *cinque.*
Chi manda **L. 2,50** all'Editore E. PERINO, Roma, sarà abbonato all'opera completa.

ERNIE
Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tale cura garantita, **nessun incomodo.** Cura per corrispondenza. — Consulto dove guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. — **J. MAZERON**, chirurgo Mre, specialista, via Po, 27, p° 1°, *Torino.* H 19 T

ENOLITO
alla GENZIANA e NOCE VOMICA
del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA
cura la buona digestione e raccomandato in preferenza celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
contiene in parte attiva gr. 0 20 di stricnina di Noce Vomica e gr. 1 00 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 30.
Prezzo L. 3 — la bottiglia.
» » **1.80** la mezza bottiglia.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo rimborso di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.
PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze
All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Turoni e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Sallapporelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Margarolo e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE 3235
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

In quel momento, nella camera d'Alice, la signora Rattier, tutta sola, contemplava colle lagrime agli occhi e con uno strano stringimento di cuore il letto candido della figliuola.

Si è madre ad ogni modo e, per quanto poco profondo sia l'amore che si sente pei propri figli, quando essi ci lasciano si trova sempre un vuoto. E poi, la signora Rattier era, quella notte, doppiamente triste; aveva fatto due perdite; anche Marina era perduta per sempre! Aveva la sua vendetta, ella si sarebbe volentieri riconciliata con quell'amica così dolce e così devota. Il rammarico che ella provava per la morte di lei era anche più acuto, perchè sospettava vagamente che quella fine così pronta doveva essere il risultato di un dolore troppo vivo; e fra sè mormorava:

— Ah! Se avessi saputo!

Poi, ella si sentiva ben sola, ben abbandonata. Mille cose indefinite parevano essersi staccate da lei in quel giorno. Pallida, stanca, avendo in cuore l'amaro dispetto della fine della sua giovinezza e il vago spavento di un avvenire senza gioie, la signora Rattier sospirò tristamente, mormorando:

— Come finisce ogni cosa!

Il signor Rattier si diceva nello stesso tempo:

— Tutto ciò è certamente molto spiacevole. Ma bah! Fra mesi tutto sarà dimenticato e i miei nipotini saranno nobili.

Suonava mezzanotte. La porta della chiesa dove riposava Marina era chiusa, ma, proprio contro, sull'ultimo gradino, un uomo stava seduto, aspettando il giorno.

Era Serafino.

CAPITOLO XI.

Il corpo della signora Delarge fu seppellito accanto a quello di suo marito. Tutti gli abitanti del paese, profondamente impressionati, assistevano a quella triste cerimonia. Serafino non si vide; egli nascondeva la sua disperazione. Il dottore Oulpeau e lo zio di Marco accompagnavano, sostenevano così il povero orfano. Simone, vacillante, seguiva il giovane che gli era stato affidato e lo guardava con sguardo smarrito.

Quella dolorosa giornata passò e verso sera Marco riuscì a sfuggire alla stretta sorveglianza del buon vecchio, sorveglianza che lo irritava, che lo esasperava. Il suo dolore era violento ed egli voleva sentirlo in tutta la sua intensità senza che nulla o nessuno venisse a distrarlo. Voleva dare alla sua anima quella bevanda di fiele, affinchè ella ne sorbisse l'eterna obbrezza. La sua sventura gli pareva così grande che temeva non abbattesse il suo coraggio; ed egli voleva essere forte, voleva essere invincibile.

Protetto dalle prime ombre del crepuscolo, corse verso la tomba, dalla quale troppo presto lo avevano strappato. La trovò ben guardata. Serafino, seduto come un cane sulla terra coperta di rose bianche, alzò la testa, pronto a gridare. Ma, riconosciuto Marco, si alzò contento.

E Marco, singhiozzando, si gettò nelle sue braccia. Il povero gobbo moriva per assassini:

— Era la mia benefattrice!

Il giovane rispose piangendo

— Ella è ancora occupata di te prima di morire..... e ti raccomanda di non lasciare lo studio.

Serafino scosse la testa; il povero cane rifiutava di obbedire persino alla voce del suo padrone.

— Vuoi dunque andartene, Serafino? — domandò Marco. — E dove andrai?

Serafino non rispose; con un'occhiata obliqua misurava il suo posto presso Marina.

Marco riprese:

— Allora tu abbandonerai questa tomba, lascierai crescere su essa l'erba e l'oblio?

Serafino tacque.

— E abbandonerai anche me? — fece Marco prendendo le mani del gobbo e stringendole nervosamente. — Non vedi, non comprendi che ho bisogno di te per vendicarmi?

— Ah! — esclamò Serafino alzando sul giovane gli occhi scintillanti.

Ma quello sguardo ingannò Marco, il quale, credendo che Serafino protestasse, scoppiò in singhiozzi esclamando:

— Sai bene che Andrea m'ha presa Alice!

— Se lo so! — fece Serafino. — Se lo so! Poichè tua madre ne è morta!

Quel grido gli era appena fuggito che Serafino si affrettò ad aggiungere:

— Ella non ha potuto sopportare il dolore che doveva cagionarti quel matrimonio.

Marco, stordito come da un colpo, soffocato dai battiti del suo cuore, guardava avidamente il gobbo domandandosi se egli non conoscesse il doloroso segreto della madre.

Voleva interrogarlo, e non una parola gli veniva di cui il suo pensiero non s'offendesse come di una profanazione.

Dopo un lungo silenzio che Serafino, smarrito, non osava rompere, Marco, tutto esitante, mormorò:

— Ella aveva, forse, altri dolori.....

— Quali dolori? — interruppe bruscamente Serafino.

A sua volta egli tremò che il figlio ne sapesse troppo. Risolutamente aggiunse:

— Ella non amava che te al mondo.

— E Andrea! — disse una voce.

Indietreggiarono con terrore. Simone, ritto dietro di loro, guardava il suo allievo con quell'occhio fisso dove non si scorgeva che un pensiero.

Aveva seguito Marco istintivamente, per così dire, e adesso che le aveva sotto al suo sguardo non si muoveva più.

La notte era completa e la grande ombra immobile ergendosi in mezzo alle pietre tumulari prendeva l'aspetto di un fantasma e il nome che aveva pronunciato pareva venire d'oltre tomba.

Simone si parlava dolcemente e nel suo discorso il nome di Andrea ritornava sovente.

— Quando è morta — disse poi — ella gridava: « Andrea! Andrea! »

Ma Serafino gli fu addosso.

— Voi mentite! — gli gridò.

— Ah! — esclamò Marco, — tu lo sapevi dunque!

E nascose il volto fra le mani.

Il gobbo gli s'appressò, e dando alle sue parole una solennità religiosa,

— Marco, — disse, — tua madre era una santa. Non arrossire, chè la oltraggi.

E soggiunse a mezza voce:

— Vendicala!

Il giovane, cui tutte quelle vergogne riavvelenavano l'odio, scoprì gli occhi pieni di lagrime, ma brillanti, splendenti di un crudele desiderio di vendetta.

— Ah! sì, — disse esitando, — sì, sarà vendicata.

Serafino trasalì.

— Allora io rimango — disse.

— E mi aiuterai mentre io sarò lontano. Bisogna che mi dimentichino qui. Tu solo saprai dove sarò e quando ritornerò.....

Il gobbo esclamò con accento desolato:

— Partì!

— Non partirò senza me! — disse Simone gettandosi su Marco e abbracciandolo.

Il giovane lo respinse e rispose a Serafino:

— Starò lungo tempo assente, è necessario!... Ma non c'è che uno scopo adesso nella mia vita e, lo giuro, — disse stendendo la mano con un gesto energico di minaccia, — lo giuro, ritornerò!

Si lasciò cadere sulla tomba sparsa di fiori.

— Addio! Addio! — disse singhiozzando.

Serafino si chinò su lui. Marco era bianco e pareva svenuto. Tentò sollevarlo e disse a Simone:

— Aiutatemi.

— Lasciate fare a me — fece il vecchio.

Si chinò, prese il giovane sulle braccia e lo portò come se fosse stato un bambino.

Serafino lo vide sparire fra i cipressi e i salici piangenti; il rumore dei suoi passi si spense. Serafino rimaneva solo con Marina; oramai più nessuno glielo prenderebbe; ella era sua finalmente! La notte buia li nascondeva. Si coricò sulla tomba, il volto contro terra e stese le braccia in un supremo abbracciamento.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: À-more.

Schiarada.

Il *primo* è consonante così fatta
Che può servir per bene da martello,
Non da scendo, oppur lo strano e matto
Se prende il nome, e non può star senz'esso
Nel mio *intero* o ognun con poco scanno
Tosto s'accorge che diventa un fiasco.

Allegro nel mezzo.